



Domenica 7 agosto 2011 • Numero 31 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì ai venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2 e 3

La festa di Ferragosto

a pagina 5

Un nuovo libro su Calvigi

a pagina 6

Caritas e Camst, estate per i poveri

cronaca bianca

Il vero esodo è tra le «spine»

«**D**io lo chiamò dal roveto» (Es 3,4). Il Santo, benedetto sia, disse a Mosè: *Guarda da che luogo ti parlo: dalle spine! Se così si potesse dire, io condivido il dolore di Israele.* (Esodo Rabbah 2,5). Ciò che i saggi ebrei hanno intravisto in Mosè, per noi è divenuto palese in Gesù. In lui, Dio ci parla davvero (non più «in figura» soltanto) dalle spine di cui è coronato. Chi si trova «tra le spine», in questi giorni è solo: attorno trionfano la vacanza, l'evasione, l'esodo. Dio (che è la gioia assoluta) lo si può intravedere - è vero - nell'azzurro del mare, in una montagna impervia e «ovunque il guardo io giro» come canticchiava il Metastasio. Ma quanto a parlare, Dio parla dal roveto! La teofania più grande non è «la barriera corallina» o l'Himalaya, è la croce. Quella, s'intende, trasfigurata dalla risurrezione. Quella che, «se Cristo non fosse risorto» sarebbe solo una iattura. Nessuno è lasciato privo della croce, neanche in vacanza, perché Dio è buono e non ci lascia senza la chiave della felicità. La mia vicina è un po' che non si vede. Al mattino viene a trovarla l'Ant. Come lei tanti in città non possono «evadere» né darsi ad esodi taroccati. «Pascolando il gregge» dei loro giorni, sono arrivati al monte di Dio, l'Horeb, e Dio li sta chiamando da un roveto che brucia. Ma quanto è dolce la sua parola: «*Conosco le tue sofferenze, sono sceso per liberarti*» (Es. 3,7-8). Nessuno dei «vacanzieri», neanche dei più spacconi, ha tra le mani un esodo così autentico e glorioso. Tarcisio



De Gasperi & l'Europa

Parla la figlia Maria Romana che sarà a Bologna sabato per aprire la Festa di Ferragosto a Villa Revedin

DI CATERINA DALL'OLIO

Sabato 13 sarà a Bologna, alla Festa di Ferragosto organizzata dal Seminario arcivescovile, per dialogare con i presenti e inaugurare la mostra dedicata a suo padre «Alcide de Gasperi, un cristiano costruttore d'Europa». In vista di questo appuntamento, abbiamo rivolto alcune domande a Maria Romana, figlia di Alcide, il grande politico e statista cattolico.

Qual è stato il ruolo di suo padre nella nascita di un'identità europea?

Fu prima di tutto un inizio di grande amicizia con Adenauer e Schuman. Tutti e tre erano uomini di frontiera che avevano avuto una vita molto simile. Tutti e tre erano cristiani, dei cristiani veri. Questo fu un elemento molto importante perché, fin da subito, non si pensò solo a un'Europa economica, ma si pensò a un'etica comune, e questa fu forse la spinta più importante. Tutti e tre erano determinati ad allontanare i pericoli di guerra e soltanto attraverso un'economia comunitaria potevano rialzarsi i popoli che erano stati semidistrutti. E soprattutto, tutti e tre desideravano che la nuova comunità venisse retta da valori cristiani.

In che misura l'Europa di oggi rispecchia il disegno di suo padre?

Oggi manca la passione europea. Quella che aveva spinto all'inizio i suoi fondatori. Una voglia di fare, di arrivare all'Europa. Questa forse è la principale ragione per cui non c'è comunicazione fra i paesi comunitari. Se noi chiediamo a un qualunque professionista quali sono le leggi europee che hanno un impatto sul proprio lavoro, credo che quasi nessuno sappia rispondere. E questo accade perché non ci si preoccupa abbastanza di istruire le popolazioni, l'Italia ne è un esempio lampante. Nei primi tempi era completamente diverso. I discorsi dei fondatori, anche di mio padre, erano sempre delle spiegazioni alla gente di che cosa si doveva fare e di come farlo. Oggi invece non si sa quali siano le leggi alla base dell'Unione Europea e, ancora più grave, la gente non se ne cura. Quello europeo è un mondo che andrebbe ricostruito con fede, con coraggio, con volontà. Finché non avremo un'Europa politica, che ci rappresenta, saremo nelle mani dei Paesi più grandi, coesi e potenti.

In un'intervista lei ha detto che suo padre era frutto della sua esperienza, della sua vita e della sua fede. Quale ruolo ha giocato quest'ultima?

La vita politica di mio padre sarebbe stata completamente diversa se non avesse avuto fede. Era un ottimista. Pur avendo passato periodi estremamente difficili, aveva grandissima fiducia nell'uomo e nella sua capacità di fare del bene, di cambiare e di riprendersi. E questa è certamente una virtù cristiana. La sua fede era profondamente umana perché la sua politica e il suo vivere era occuparsi degli altri. Per lui fare il politico significava fare il bene degli altri, non



Maria Romana De Gasperi



De Gasperi con Schuman e Adenauer: i «padri» dell'Europa

avere potere. Quello gli è capitato negli ultimi dieci anni, ma non è mai stato il suo obiettivo. Con tutto ciò, non ha mai preteso di costruire un'Italia o un'Europa cattolica. Ha sempre accettato chi credeva nella propria strada in buona fede.

Il Papa ha invitato a formare una nuova generazione di cattolici che si impegnino nella società. Secondo lei cosa potrebbe insegnare suo padre a questa «nuova generazione»?

Per molto tempo il nome di mio padre è stato dimenticato dalla politica. Solo nel 2004 la Fondazione De Gasperi ha cominciato, con la mostra dedicata alla sua vita, a far conoscere di nuovo la sua figura. Ci siamo accorti della forte domanda che c'è di

una politica diversa, fatta di onestà, di buon governo, di comunicazione. Fino ad adesso ciascuno ha fatto quel poco che poteva o quello che sapeva fare per conto proprio. Ma non so se esisterà di nuovo un partito di cattolici, mi sembra molto improbabile in Italia.

A Villa Revedin la mostra dedicata a De Gasperi è affiancata a quella dedicata a padre Kolbe. Vede un rapporto fra di loro?

Entrambi hanno cercato di seguire le indicazioni del Vangelo a seconda delle proprie capacità e possibilità. Due uomini che, in modo diverso, sono riusciti a creare i presupposti per un grande cambiamento nei momenti bui della seconda guerra mondiale.

C'è un collegamento fra la grande fede di suo padre e la sua spinta verso la costruzione di un'identità europea?

Quando si cammina sulle strade europee si trovano chiese e campanili ovunque, il che significa che l'Europa era già cristiana per conto suo. Non si trattava di costruire qualcosa di assolutamente nuovo, si trattava di usare quelle che sono le peculiarità del cristianesimo nella politica corrente. Trovo molto strano che l'impulso iniziale alla creazione di un'Europa unita sia stato dato da tre cristiani e invece ancora oggi noi non siamo capaci di dare vita a uno statuto comune che contenga questa parola: cristiano. Altri servizi a pagina 2 e 3

Il cardinale Noè e la nostra città

Monsignor Gianluigi Nuvoli, economo dell'Arcidiocesi, conobbe il cardinale Virgilio Noè, in una circostanza molto importante per la Chiesa bolognese e non solo. «Parliamo del '64 - ricorda - quando don Virgilio Noè, sacerdote di Pavia, docente di Storia ecclesiastica, Patrologia, Liturgia, Storia dell'arte nei seminari teologici di Pavia e di Tortona, e amico personale di monsignor Enzo Lodi, fu da questi indicato al cardinale Giacomo Lercaro come possibile cerimoniere di una celebrazione singolare che si doveva compiere a Bologna. Nell'ambito della Riforma liturgica che il Concilio aveva già decretato, vi era il ripristino della concelebrazione eucaristica, che da molti secoli non era più praticata nel Rito Latino (salvo nell'ordinazione dei presbiteri) e le cui modalità si dovevano re-imparare. Ricorrendo al cinquantesimo di sacerdozio del cardinale Lercaro, si approfittò di questa occasione per realizzare la prima concelebrazione pubblica a livello mondiale. Così a Bologna, nella cattedrale di San Pietro, il 17 maggio 1964 il Cardinale concelebbrò con 4 dei 5 Vescovi da lui consacrati: Marcello Morganti, vescovo di Ascoli Piceno; Gilberto Baroni, già suo ausiliare e a quel tempo vescovo di Albenga; Antonio Angioni, già padre spirituale del nostro Seminario Regionale e poi, ausiliare di Pisa, e vescovo di Pavia; infine Luigi Bettazzi, ausiliare di Bologna. Alla celebrazione mancava soltanto monsignor Agostino Baroni, vescovo di Khartoum in Africa». Ma perché fu chiamato don Noè da Pavia? Monsignor Nuvoli ricorda che «a quel tempo era Cerimo-

niere arcivescovile monsignor Guglielmo Malavolta; ma essendo già ultraottantenne non poteva gestire una celebrazione così solenne e nuova, che doveva essere ben preparata anche dal punto di vista cerimoniale. Noi seminaristi avevamo il compito del servizio liturgico. Furono chiuse le porte della Cattedrale e il Cardinale in persona e Noè ci insegnarono come eseguire le varie fasi della concelebrazione. Con la sua proprietà, la sua personalità e i suoi movimenti, che erano semplici, ma molto ieratici ed eloquenti, Noè ci insegnò a portare i candelieri, la Croce, come spostarsi da una parte all'altra del presbitero, sempre con la presenza vigile del Cardinale. La celebrazione riuscì benissimo, fu un evento molto solenne, come documenta il Bollettino dell'arcidiocesi. Essendo la prima concelebrazione in assoluto, ebbe una eco immensa e positiva in tutto il mondo. Era stata preparata così bene, che ha segnato certamente un punto di partenza, tanto è vero che la struttura essenziale è ancora presente in gran parte nel rito attuale. Questo grazie alla preparazione liturgica ed alla collaborazione tra il cardinale Lercaro e monsignor Noè». Scoperto il talento di Noè, fine e capace organizzatore, il cardinale Lercaro lo volle e Roma come collaboratore della Commissione per l'attuazione della Riforma liturgica voluta dal Concilio. Noè divenne prima segretario del Centro azione liturgica (Cal) a Ro-



La prima concelebrazione nel 1964 in San Pietro a Bologna

Una vita per la liturgia

Il 24 luglio scorso è venuto a mancare a Roma, all'età di 89 anni, il cardinale Virgilio Noè, arciprete emerito della Basilica vaticana, vicario generale emerito del Papa per la Città del Vaticano, presidente emerito della Fabbrica di San Pietro. Tra gli incarichi ricoperti durante il suo ministero vi furono quelli di maestro delle cerimonie pontificie, di segretario della Congregazione per i sacramenti e il culto divino, e quello di presidente della Commissione cardinalizia per i pontifici santuari di Pompei, Loreto e Bari. Negli anni '60 è stato segretario del Centro di azione liturgica promosso dalla Cei. Fu creato cardinale da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 1991. Ha avuto molti legami con Bologna: fra l'altro, fu relatore al convegno «Denaro e coscienza cristiana», al Congresso eucaristico diocesano del 1987, in cui trattò dell'enciclica «Mater e magistra» di Giovanni XXIII, alla quale aveva attivamente collaborato.



Il cardinal Noè

comicità. Da «Zelig» arriva il Duo Idea

Il 13 agosto la serata a villa Revedin porta due ospiti d'eccezione, di passaggio da Bologna durante il tour che li sta portando in giro per l'Italia. Siamo parlando del Duo Idea: «cantabarettisti», come si definiscono, resi famosi dalla partecipazione al programma «Zelig», con il loro spettacolo comico-musicale, solitamente delle parodie delle canzoni più conosciute. Abbiamo parlato con uno dei due, Adriano Battistoni.

Quale è la storia del vostro duo?

Cantavamo in un coro di Bologna, il «Plantations Sound Chorus», cantavamo Gopel ma anche U2, Queen. Siamo diventati amici: durante le trasferte, scherzavamo sulle canzoni, ci giocavamo. Da lì, visto che ci eravamo trovati bene, abbiamo messo su un duo, non per forza comico: era un modo per cantare, divertirci tra di noi senza un direttore. Poi però, per fare le serate, ne è passato di tempo. Poi abbiamo scoperto di avere le stesse passioni e tanti gusti in comune.

Come, per esempio, ascoltare e conoscere tantissima musica leggera...

Ognuno dei due è molto curioso riguardo alle canzonette, a noi piace seguire Sanremo, tenerci informati sulle riviste di musica. Per quanto mi riguarda, questa passione è nata da bambino: ascoltavo lo Zecchino d'Oro. Per il nostro tipo di spettacolo è molto importante questa conoscenza musicale.

Qual è il vostro rapporto con Bologna?

Entrambi viviamo a Bologna, anche se io sono di Ravenna. Come duo però, stanno cominciando a conoscerci adesso. Da quando siamo a Zelig la nostra provenienza e-

miliana non appare in maniera evidente: come scelta, abbiamo il personaggio che entra e canta subito, senza parlare, e mentre cantiamo non si sente il nostro accento.

Quale è la vostra idea della comicità?

Noi ci sforziamo di dare quel tocco di comicità che non sia banale né, soprattutto, fatta di doppi sensi. Far ridere con le battutine maliziose lo fanno in tanti ed è molto facile. Noi ci siamo dati un compito più difficile: far ridere con le canzoni, senza scendere nelle facili battute. Cerchiamo di mantenerci sempre su questo livello. Forse è anche per questo che ci hanno chiamato a villa Revedin, e a noi fa molto piacere essere conosciuti per questa nostra caratteristica.

Villa Revedin sarà un palcoscenico diverso da quello a cui siete abituati...

Sì, speriamo di essere apprezzati in un'occasione come questa, alla quale siamo molto orgogliosi di essere stati chiamati a partecipare, anche come facenti parte di una realtà bolognese. Speriamo di essere all'altezza. Stiamo girando l'Italia con il nostro spettacolo, «Due Note Due», e proporemo questo. Poi, naturalmente, studieremo qualcosa di particolare per la serata. Però non lo svelo! (F.G.D.O.)



Il duo Idea

L'operetta sotto le stelle

«L'operetta è la vera tradizione musicale europea, ancora più dell'opera lirica». A sostenerlo è Fabrizio Macciantelli, attore-baritono che alla Festa di Ferragosto sarà tra i protagonisti del «gran gala» «Operetta sotto le stelle» dedicato a questo genere, lunedì 15 agosto alle 21. «L'opera lirica - spiega - oggi è stata esportata in tutto il mondo, ma è davvero tipica, oltre all'Italia, di pochi altri Paesi, tra cui Francia e Germania. L'operetta, invece, è radicata in molti più luoghi». Questo genere «simpatico, brillante e allegro», prosegue il cantante, ha, inoltre, ancora un suo pubblico, per cui è interessante portarlo sulle scene. A Villa Revedin questo avverrà riproponendo i brani più celebri di composizioni, non solo italiane, come «La vedova allegra» o «Il paese dei campanelli». Non sarà un semplice concerto, ma un vero e proprio spettacolo con un filo conduttore, che vedrà anche la rappresentazione delle scene più divertenti e significative delle operette in programma. (D.M.)



Una scena di operetta

Da sabato 13 a lunedì 15 agosto a Villa Revedin la kermesse organizzata dal Seminario arcivescovile. Una riflessione del rettore sulle mostre in agenda

La festa di Ferragosto

Padre Kolbe, una grande mostra nel settantesimo del suo martirio

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

Inconsueti volti di Cristo. Nell'iconografia classica e nell'immaginario comune, forse. Ma il Vangelo, a ben guardare, ce li racconta. Ogni pagina ne rivela un tratto: Gesù che sta con gli amici in casa di Lazzaro, che accoglie e accarezza i bambini; Gesù che racconta alle folle le parabole o dorme sul cuscino della barca. Gesù che piange la morte dell'amico e poi grida richiamandolo alla vita. Gesù che sgrida i demoni e scaccia i venditori dal tempio. Gesù che esulta nello Spirito e soffre l'agonia nel Getsemani. Tanti volti, o meglio, tante espressioni che aiutano a conoscere il Volto del Figlio di Dio in modo sempre più perfetto. I Santi e i grandi testimoni della fede lo hanno conosciuto e incontrato così, nel sorriso e nel dolore, nella gioia dell'amicizia e nell'ira provocata dall'ingiustizia e dalla falsità. Lo hanno incontrato Uomo, "il più bello tra i figli dell'uomo" con il Volto scavato dal tempo e dal sole, con lo sguardo carico di perdono, con gli occhi capaci di vedere il cuore e le sue profondità. Hanno incontrato il Vivente. Al centro delle due mostre della Festa di Ferragosto, la prima su Alcide De Gasperi, la seconda su padre Massimiliano Kolbe, ci sarà quella realizzata da Guido Giancola, «Inconsueti volti di Cristo». Opere in terracotta che ritraggono, quasi fotografano il Signore in diverse espressioni, appunto inconsuete, ma tutte ritrovabili nelle pagine del Vangelo. Di un notevole spessore artistico, questi volti invitano al silenzio e alla riflessione, alla ricerca del brano evangelico appropriato; interpellano personalmente, suscitando anche il sorriso, costringendo il visitatore a farsi pensoso.

La collocazione non è casuale. Le due grandi figure che vogliamo conoscere, il religioso e lo statista, entrambi di statura indiscussa e fama internazionale, hanno cercato, desiderato, amato, contemplato il volto di Cristo; lo hanno fissato ogni giorno, è stato per loro il centro e il senso di una esistenza spesa per gli altri, lo hanno testimoniato, diventando essi stessi quasi riflessi di quel volto. Le loro stesse vite sono per noi come delle piste grazie alle quali incontrare e conoscere il Risorto. «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: / abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, / per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario. / ... Il mio cuore ripete il tuo invito: Cercate il mio volto! / Il tuo volto, Signore, io cerco. / Non nascondermi il tuo volto» (Salmo 26, 4.8-9).

* rettore del Seminario arcivescovile

SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA
13 • 14 • 15 AGOSTO 2011

FERRAGOSTO A VILLA REVEDIN

13 AGOSTO 2011

ALCIDE DE GASPERI, UN CRISTIANO COSTRUTTORE D'EUROPA
ore 17.30 • In dialogo con MARIA ROMANA DE GASPERI
ore 18.45 • Inaugurazione della mostra alla presenza del CARD. CARLO CAFFARRA

ore 21.00 • Da Zelig... lo spettacolo comico-musicale del DUO IDEA

Tutti i pomeriggi - ore 16.30
I BURATTINI DI RICCARDO
direzione artistica RICCARDO PAZZAGLIA

ore 18.00 • S. MESSA
PRESIEDUTA DAL CARD. CARLO CAFFARRA
attimata dalla Cappella della Collegiata di San Biagio di Cento

ore 21.00 • ANTONELLA DE GASPERI e FABRIZIO MACCIANTELLI
in "OPERETTA SOTTO LE STELLE"
con Raffaella Montini, Carlo Monopoli, Patrizia Soprani, Gabriele Pini e Paola Sanguineti

14 AGOSTO 2011

MOSTRE PERMANENTI
LA FEDE, L'EUROPA.
ALCIDE DE GASPERI E PADRE MASSIMILIANO KOLBE

ore 11.00 • S. MESSA nella Cappella del Seminario
a seguire... CONCERTO DI MUSICHE PER ORGANO
Maestra: LAURA MEO

ore 18.00 • Introduzione alla figura di PADRE MASSIMILIANO KOLBE
a cura di Mons. LINO GORIUP, Vicario Episcopale per la Cultura
e presentazione della Mostra curata dalle MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA-PADRE KOLBE

ore 21.00 • FAUSTO CARPANI E I SÒ AMIG

15 AGOSTO 2011

ore 18.00 • S. MESSA
PRESIEDUTA DAL CARD. CARLO CAFFARRA
attimata dalla Cappella della Collegiata di San Biagio di Cento

ore 21.00 • ANTONELLA DE GASPERI e FABRIZIO MACCIANTELLI
in "OPERETTA SOTTO LE STELLE"
con Raffaella Montini, Carlo Monopoli, Patrizia Soprani, Gabriele Pini e Paola Sanguineti

Il 15 la Messa con il Cardinale

Tre giorni di programmazione intensa aspettano i partecipanti alla tradizionale festa di Ferragosto a Villa Revedin, da venerdì 13 a lunedì 15 agosto, che culmineranno con la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra e animata dalla Cappella della Collegiata di San Biagio di Cento, alle 18 del 15 agosto, solennità dell'Assunzione al cielo di Maria.

L'evento avrà inizio sabato 13 e comprenderà, tra le altre cose, tre mostre permanenti: due di carattere storico-culturale, dal titolo comune «La fede. L'Europa» dedicate una alla figura di Alcide de Gasperi e una a san Massimiliano Kolbe, e un'esposizione di sculture dell'artista Guido Giancola, dal titolo «Inconsueti volti di Cristo». Sabato 13 alle 17.30 apertura della festa con un incontro con Maria Romana de Gasperi, figlia dello statista, sulla base della mostra «Alcide de Gasperi, un cristiano costruttore d'Europa», che verrà inaugurata alle 18.45 dal cardinal Caffarra. La sera dello stesso giorno, alle 21, direttamente dal noto programma televisivo «Zelig», il Duo Idea si esibirà con lo spettacolo, a metà tra musicale e comico, che sta portando in tournée per l'Italia. Per il 14

agosto, il programma prevede alle 11 la Messa con, a seguire, un concerto di musiche per organo, eseguite da Laura Mirri. Alle 18 ci sarà un'introduzione alla figura di padre Kolbe, ad opera di monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura e la scuola, e la presentazione alla mostra curata dalle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe. Alle 21 un momento di svago con «Fausto Carpani e i Sò Amig». Il 15, solennità dell'Assunta, dopo la Messa delle 18 ci sarà un concerto di campane e alle 21.00, Antonella de Gasperi e Fabrizio Macciantelli con Raffaella Montini, Carlo Monopoli, Patrizia Soprani, Gabriele Pini e Paola Sanguineti si esibiranno in «Operetta sotto le stelle». Inoltre, tutti i pomeriggi alle 16.30, uno spettacolo di burattini con la direzione artistica di Riccardo Pazzaglia. Per tutta la durata della festa, a mezzogiorno e alla sera, specialità gastronomiche curate da Felsinea Ristorazione. Mostra del libro, curata dalla Libreria San Paolo e mostra del libro usato curata dal Seminario; animazione per i più piccoli, curata da Opera dei Ricreatori e Csi. Il parco di Villa Revedin sarà aperto dalle 9 alle 23; dal centro città autobus n. 30; nei 3 giorni della festa servizio «Pollicino Ato» da Piazzale Bacchelli dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23.

Tutti i testimoni che hanno potuto accostare padre Massimiliano Kolbe, non solo in campo di concentramento ma anche, prima, in Polonia e a Roma, ricordano la tenerezza che riusciva a trasmettere e il sorriso che non lo lasciava mai». A richiamare questa caratteristica del francescano canonizzato nel 1982 è Monica, una delle Missionarie dell'Immacolata (congregazione che proprio dal Santo polacco trae la sua spiritualità) curatrici della mostra dedicata a questo testimone del cristianesimo, nell'ambito della festa di Ferragosto. Nato nel 1894 a Zdunska Wola, proprio il 14 agosto di 70 anni fa san Massimiliano diede la vita nel campo di concentramento di Auschwitz, sostituendosi a un padre di famiglia. E' un «martire della carità», come lo definì papa Giovanni Paolo II e anche l'evento di Villa Revedin ha scelto per questo di ricordarne la testimonianza. «Una testimonianza - prosegue Monica - impennata sul dono libero di sé, che padre Kolbe realizzò pienamente e che ne fa un esempio ancora attuale. E, questo, anche il caso del suo affidamento totale a Maria Vergine Immacolata. Inoltre, la sua figura di apostolo, fondatore di un convento in Polonia che arrivò a ospitare circa 800 frati e l'attenzione ai mezzi di comunicazione per evangelizzare, pionieristica per l'epoca, contribuiscono a farne un esempio per i credenti che cercano di cogliere i "segni dei tempi" e la presenza di Dio negli appelli della società». L'attenzione agli altri emergeva anche dai piccoli gesti del Santo, persino in campo di concentramento: lasciar posto a un altro

prigioniero in attesa di entrare in infermeria, o scegliere gli zoccoli peggiori e scartati da tutti. Gestì, ricorda la missionaria, «compiuti con una dedizione costante e con una gioia che stupisce». La mostra in cinque lingue ospitata dal seminario, intitolata «Ovunque amore» (citazione di uno degli ultimi scritti del martire e filo conduttore ideale della sua esistenza) cercherà di accompagnare con l'uso di immagini, colori e simboli il visitatore alla scoperta della ricchezza di questa figura. I testi saranno costituiti da citazioni del Santo ma anche dei papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, per premettere allo spettatore di entrare in dialogo con l'esperienza di santità in modo da poterla applicare anche oggi. Ma già sono molti i «frutti» della santità di padre Kolbe, le congregazioni che si richiamano a lui e alla sua spiritualità mariana. (D.M.)

Il gesto che ha compiuto, dare la propria vita in cambio di un'altra, esprime solo in parte l'eccezionalità di questa persona straordinaria». Lo afferma di padre Kolbe monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, che in occasione della Festa di Ferragosto presenterà la figura del Santo polacco alle 18 di domenica 14. «Volendo riassumere in poche parole la vita di questo santo - afferma - si potrebbe parlare di una "genialità di vita e di morte". Perché da un lato, gli fu concesso di disporre della propria vita, della propria morte, in un posto e in una situazione, la prigionia ad Auschwitz, in cui agli altri non era concesso di disporre: da qui la possibilità di compiere il gesto che lo contraddistingue come santo, scambiare la propria vita con quella di un altro prigioniero. Dall'altro, la sua vita era stata altrettanto geniale. Un vulcano di idee, una forza dell'evangelizzazione: si può parlare di una specie di don Alberione polacco». «Padre Kolbe - prosegue - fu un uomo dalle molteplici abilità: grande comunicatore e missionario, fondò riviste che arrivarono al milione di copie di tiratura, trascorse anni in Giappone come missionario. Lo sa? Fu il primo sacerdote ad avere un nome come radioperatore, SP 3 RN, e per questo oggi è il loro patrono. Si può dire che trascorse la vita al servizio della Notizia, con la N maiuscola: la comunicazione umana dell'amore di Dio. Un'intelligenza e una capacità di comunicare basate sull'amore, contrapposte quindi a quelle fabbricatrici di morte in cui aveva le radici l'Europa dei totalitarismi, che ha avuto come più triste espressione il campo di concentramento di Auschwitz». Sul senso della morte di padre Kolbe, monsignor Goriup afferma che «fu soprattutto la speranza, che nasce in un luogo in cui non c'è futuro. Ci fu un altro prigioniero, testimone di tutta la vicenda, che una volta invecchiato cominciò a dipingere per "buttare fuori" tutto quello che teneva dentro su Auschwitz. Si chiamava Marian Kolodziej e dipinse i Labirinti della Memoria, oggi esposti in un museo poco distante da Auschwitz: sono la lettura dolorosa di un'Europa che ha creato una centrale di morte, ma all'interno di questa centrale di morte ha saputo creare la testimonianza di una vita più grande donata a tutti».

Filippo G. Dall'Olio

Europa, i padri fondatori: politici cristiani e testimoni di fede nella società

Abbiamo chiesto a Francesco Masina un contributo sui padri fondatori dell'Europa. Originario della parrocchia del Fossolo, è tra i fondatori della giovane «Associazione Culturale Cooperazione Cristiana per l'Europa» che è nata e opera a Bologna dal 2010 (www.cooperazionecristiana-per-leuropa.eu). «Riteniamo significativo - afferma - il riferimento alle figure dei Padri fondatori dell'Europa unita, tra cui i politici cristiani Robert Schuman, Konrad Adenauer e Alcide De Gasperi. Il loro impegno politico è anche una testimonianza di fede adamantina e coraggiosa, senza la quale esso non sarebbe comprensibile e imitabile». Robert Schuman (1886-1963) è l'autore dell'omonima Dichiarazione con cui il 9 maggio 1950 l'allora ministro degli Esteri francese annunciò al mondo la rivoluzionaria intenzione del suo governo di porre la produzione franco-tedesca di carbone e acciaio - le materie prime della guerra - sotto il controllo di un'Alta autorità supranazionale; questo al fine di rendere una nuova guerra fratricida intra-europea politicamente e materialmente impossibile. Era l'atto fondativo dell'unità del continente, e la data del 9 maggio ancora oggi viene celebrata come Festa dell'Europa in tutti i 27 stati dell'Unione europea. La particolarità del suo impegno politico risiede, a nostro avviso, nella profonda correlazione con la sua fede cristiana, che ne ha plasmato le decisioni, orientato le scelte, incoraggiato l'azione. Nel 2004 si

è chiusa la fase diocesana del processo di beatificazione presso la diocesi francese di Metz». «Konrad Adenauer (1876-1967), cancelliere tedesco dal 1949 al 1963 - continua Masina - è stato un grande artefice della politica tedesca del secondo dopoguerra. La sua formazione cristiana autentica e solida ne ha orientato l'impegno politico, e anche nei momenti di maggiore difficoltà egli rimaneva ancorato alla fiducia nel misterioso disegno della Provvidenza. Durante la persecuzione inflittagli dal regime nazista, per circa due anni Adenauer trovò rifugio presso il monastero benedettino di Maria Laach (circa 50 km a Sud di Bonn) dove si dedicò alla lettura del magistero sociale della Chiesa». «Tutto è nelle mani di Dio». Un filo rosso quasi palpabile - sottolinea Masina - unisce Adenauer alla vicenda umana e politica di Alcide De Gasperi (1881-1954), nel quale troviamo il medesimo zelo per il bene comune proprio della visione cristiana dell'impegno politico. Oltre alla fede, possiamo riconoscere nella solida formazione intellettuale, nella provenienza da una zona di confine, nella persecuzione politica fino al carcere, nella visione europeista e nel coraggio pragmatismo politico e sociale, preziosi elementi che accomunano De Gasperi all'esperienza degli altri padri fondatori, in una sorta di "solidarietà spirituale" che travalica la semplice umanità degli statisti e chiama gli europei di oggi a non tradire lo spirito dei padri». (C.U.)

Libreria Paoline, libri «spirituali»

Portare un servizio alle persone, anche in tempo di vacanza. È il senso della presenza della Libreria Paoline, delle Figlie di San Paolo, alla tradizionale Festa di Ferragosto a villa Revedin. È dall'estate del 2008 che la famiglia religiosa fondata dal beato Giacomo Alberione ha un proprio spazio alla festa. I libri proposti si accordano con l'organizzazione dell'evento attorno a specifici temi o testimoni. Quest'anno, oltre a padre Kolbe, verrà evidenziata la figura di Alcide De Gasperi. Naturale quindi concentrare l'attenzione su altri testimoni cristiani della politica, ma anche, ad esempio, sul centocinquantesimo dell'Unità d'Italia visto dal cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna. Testimoni di altro genere sono invece i beati proclamati quest'anno, come il missionario padre Clemente Vismara e Giovanni Paolo II. Tra i volumi ci sarà anche il «Gesti di Nazareth» dell'attuale Pontefice, Benedetto XVI, così come libri sul tema educativo e sulla comunicazione, fondamentale nel carisma dei paolini.



San Biagio di Cento, la Cappella canta per l'Assunta

Ha quasi mezzo millennio di storia, la Cappella musicale di San Biagio di Cento: quest'anno festeggerà infatti i 422 anni dalla fondazione. Oltre quattro secoli spesi nel compiere un servizio liturgico con un mandato ricevuto direttamente dalla Chiesa per mano del Vescovo dell'epoca, quando la chiesa locale fu trasformata in Collegiata. San Biagio fa oggi capo alla cattedrale bolognese di san Pietro, dove ogni anno partecipa ad una Messa presieduta dall'Arcivescovo. Per i componenti della Cappella, guidati oggi dal direttore Claudio Amato, si aggiunge ora a questo impegno, anche quello della Messa solenne presieduta come ogni anno dal cardinale Carlo Caffarra alle 18 del 15 agosto, solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Un appuntamento, spiega Amato, a cui si vuole arrivare forti non solo di un repertorio musicale plurisecolare che comprende diverse centinaia di brani liturgici, ma anche «in spirito di

preghiera, coscienti del significato profondo della partecipazione a una Cappella musicale di quello dei testi eseguiti, che non sono semplici canti». Particolare attenzione si sta prestando ai brani che sono stati scelti: le principali parti cantate, spiega ancora il direttore, saranno tratte dalla «Missa de Angelis» gregoriana, ma, ad esempio, la seconda parte del «Gloria» verrà sostituita dalla versione composta da Antonio Vivaldi. Altri brani saranno il «Salve regina» di Giovanni Antonio Riccieri (autore settecentesco attivo proprio nella Cappella musicale centese) e il «Regina Coeli» di Mozart, compositore scelto anche per accompagnare altri momenti di preghiera. L'impegno, conclude Amato, è certamente importante, ma viene accolto con gioia dai componenti della Cappella, molti dei quali, ricorda, hanno abbreviato le proprie ferie per preparare al meglio l'avvenimento.

Davide Maggioro



La Cappella musicale di S. Biagio di Cento

Il complesso diretto da Claudio Amato animerà la Messa presieduta dal cardinale lunedì 15 a Villa Revedin

Csi e Opera Ricreatori per i più piccoli

Nell'ambito delle tre giornate di festa in occasione di «Ferragosto a Villa Revedin», a partire dal pomeriggio di sabato 13, per poi proseguire domenica 14 e lunedì 15 agosto, sarà presente uno spazio riservato alle famiglie dove i bambini potranno trascorrere momenti di divertimento in una serie di attività di animazione appositamente studiate per i più piccoli. Come già avvenuto con successo nella scorsa edizione della festa, l'Opera dei Ricreatori di Bologna in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano proporranno momenti di svago «coinvolgendo i bambini - spiega Matteo Mazzetti dell'Opera dei Ricreatori - in attività di gruppo tra cui i bans più classici, che già ad Estate Ragazzi i nostri ragazzi hanno avuto modo di sperimentare divertendosi insieme. L'intrattenimento proseguirà poi tra gonfiabili ed interessanti laboratori manuali». Inoltre, grazie alla collaborazione con il Csi, sarà proposta anche una serie di giochi e percorsi motori.



Alla Festa di Ferragosto una mostra su De Gasperi In quindici pannelli vita e opere dal dopoguerra alla morte

L'eredità di uno statista

DI DAVIDE MAGGIORE

Nell'ambito della tradizionale festa di Ferragosto a Villa Revedin, sarà possibile visitare una mostra dedicata al ruolo nazionale ed internazionale di Alcide De Gasperi dal titolo «Alcide de Gasperi: dalla ricostruzione dell'Italia alla costruzione della nuova Europa». La mostra, a cura del circolo culturale «Il centro» di Livorno, è organizzata attraverso quattro nuclei espositivi: «Introduzione», «Dalla liberazione alla costituzione», «L'età del centrismo» e «La nostra patria Europa». Ognuno di questi si articola attraverso più pannelli, quindici in totale, che ripercorrono la storia dello statista, della Democrazia Cristiana e dell'Italia durante il dopoguerra e gli anni fino alla morte, nel 1954. L'idea di una mostra su De Gasperi è venuta in seguito alla decisione di fare un «focus» sulla dimensione Europa e sulla sua spiritualità: «è stata accostata alla mostra sulla figura di padre Kolbe. I due infatti hanno avuto a che fare con idee di Europa molto diverse» spiega il professor Maurizio Gentilini, curatore della mostra. «Padre Kolbe è stato ucciso dall'Europa del nazismo, dei totalitarismi, della guerra; Alcide de Gasperi ha lavorato per costruire l'Europa della pace, della democrazia e dell'integrazione».

La mostra sarà di tipo fotografico-didascalico. «Gli organizzatori - precisa Gentilini - l'hanno espressamente concepita come strumento dalla forte valenza didattica ed educativa, destinato ai giovani. La scelta dei contenuti e del linguaggio è improntata all'essenzialità comunicativa, proprio per illustrare l'opera di De Gasperi e trasmetterne l'esperienza, i valori ed il messaggio da una generazione all'altra, permettendo anche a chi non possiede adeguate conoscenze e strumenti interpretativi di coglierne l'importanza storica ed il valore di esempio morale e civile». Il ritratto che emerge del politico, nato nel 1881, è duplice: innanzitutto «uno statista, cristiano, che ha traghettato l'Italia dalle macerie, sia morali che materiali, alla ricostruzione e alla Repubblica». In seguito, è stato il politico italiano che più di tutti ha voluto e agito per la creazione dell'integrazione degli Stati europei, in quello che è stato l'embrione di «un percorso che ancora oggi stiamo seguendo»: cominciato dalla Ceca, la comunità europea del carbone e dell'acciaio, il progetto di difesa Ced, poi fallito, proseguendo con la Cee, la moneta unica, infine l'Unione europea. «È importante notare come i tre maggiori sostenitori e fondatori dell'idea di Europa, il presidente del consiglio italiano Alcide De Gasperi, il cancelliere tedesco Konrad Adenauer e il ministro degli esteri francese Robert Schuman, siano nati tutti e tre in zone di frontiera, contese tra due Stati», sottolinea Gentilini. Il Trentino, passato dall'Impero austro-ungarico all'Italia, ha dato i natali a De Gasperi, la Renania ha visto nascere Adenauer e in Lorena è nato Schuman. Questa non è una coincidenza: l'aver vissuto i primi anni di vita in zone di confine ha permesso loro di avere esperienze non comuni in quel tempo: «De Gasperi, ad esempio, iniziò la sua carriera politica come parlamentare a Vienna, in un parlamento costituito da politici provenienti da mezza Europa. Tutti e tre respirarono fin dalla nascita un'aria di pluralismo etnico-linguistico, un'aria europea. Tutti e tre, inoltre, avendo vissuto due guerre mondiali, identificarono come uno dei principali obiettivi di un'Europa unita quello di assicurare la pace e di far convivere i popoli». La mostra si chiude con una citazione di De Gasperi. «L'uomo europeo deve accettare le esperienze degli altri, deve imparare a vivere in una comunità più grande dove saprà difendere la propria, ma anche le altrui libertà. Saranno la tolleranza e la fraternità che tradotte in opere di giustizia e di pace sul piano sociale e internazionale ci daranno la patente di cittadini d'Europa».



Un pannello della mostra su De Gasperi

Pazzaglia, burattini per grandi e piccoli

Come ormai consuetudine, anche quest'anno alla Festa di Ferragosto di Villa Revedin Riccardo Pazzaglia dirigerà la compagnia «Burattini di Riccardo» in tre spettacoli gratuiti sempre diversi, ogni giorno alle 16.30, per l'intrattenimento di grandi e piccoli. Divertimento non solo per bambini, ma anche per i più grandi, che ritrovano le avventure in dialetto di personaggi del folclore bolognese. «Gli spettacoli saranno quelli più classici, con gli eroi Fagiolino e Sganapino - spiega Pazzaglia - e al termine di ogni spettacolo, come è tradizione, c'è spazio per una buona morale. I burattini sono delle teste di legno che non prendono di insegnare nulla a nessuno, però ritrovarsi davanti a questo teatrino fatto di memorie e di risate, dove la volgarità è bandita, ci aiuta a mantenere una nicchia di "balsamo culturale", con cose semplici, ma consolidate, che funzionano e divertono. Questo è propedeutico all'unione di grandi e piccoli, facendolo diventare il teatro per famiglie per antonomasia». Inoltre, prosegue Pazzaglia, «oltre agli spettacoli ci stiamo caratterizzando anche come associazione culturale cercando rieducare al pubblico di oggi a questo tipo di spettacolo e di accompagnare le nuove generazioni a questa attività». Sul sito internet della compagnia, www.burattinidiricardo.it, troviamo infatti curiosità legate alla storia del mestiere del burattinaio, oltre a divertenti strumenti per riportare il burattino nella quotidianità. (F.P.)

Laura Mirri, l'organo come via a Dio

«L'organo? Non è solo la toccata e fuga in Re minore di Bach», dice Laura Mirri, la musicista che terrà il concerto il 14 agosto alla Festa di Villa Revedin, subito dopo la Messa delle 11. Il programma dell'esibizione, in effetti, sarà molto vario anche se relativamente breve, come spiega la stessa concertista: «Bach sarà tra gli autori scelti, così come Frescobaldi. Per ognuno, però, si tratterà solo di brevi cenni, nel tentativo di dare un quadro complessivo della storia di questo strumento (che va avanti da cinque secoli) oltre che di rendere omaggio ad alcune personalità particolarmente significative». L'elemento veramente importante, però, sottolinea la stessa Mirri «è che quella di Ferragosto non sia solo un'esecuzione musicale fine a se stessa». Il vero obiettivo dovrebbe essere mettere in grado il pubblico di «rivolgere il proprio pensiero e la preghiera a Dio». In questo senso, quello che è stato definito il «re degli strumenti», spiega la musicista, «può aprire la strada verso il Creatore, per la maestosità che trasmette e i tipi di canto che sostiene». «La musica dell'organo - ricorda poi - nasce come musica sacra, anche indipendentemente dal suo uso liturgico, per cui esistono specifiche regole, e vale la pena farla riscoprire», elemento su cui anche la Chiesa giustamente insiste. Certamente le armonie dell'organo hanno una bellezza propria, differente da quella del repertorio che domina anche al di fuori delle chiese, ma «il compito di accompagnare la liturgia è estremamente importante per chi sceglie questo strumento», continua Mirri, rifacendosi anche alla sua esperienza personale. «A me - conclude - sembra la giusta unione tra la passione per la musica e il senso che a questa dà la fede». (D.M.)

Gli inconsueti volti di Cristo di Giancola

Tutti abbiamo presente il volto di Cristo mentre soffre e muore in croce. O mentre trionfa. O anche, a volte, mentre prega e predica. Ma questo è quanto: benché la figura di Cristo sia probabilmente quella più rappresentata nella storia del mondo, non c'è altrettanta varietà nell'iconografia. Da qui è partito Guido Giancola, scultore, nella creazione dei ritratti in terracotta che verranno esposti dal 13 al 15 agosto a villa Revedin, nell'ambito della mostra «Inconsueti volti di Cristo». Con un'intuizione. «Immergendomi nel voler fare un ritratto di Gesù, mi sono immaginato lo spettatore, l'uomo che ha bisogno di avvicinarsi e di pregare. Mi sono identificato, e ho capito che avevo voglia di avvicinarmi di più, di guardare, di conoscerlo meglio. Se un giorno, un giorno qualunque, ti dicessero che puoi conoscere di persona Gesù, andare indietro nel tempo, in uno dei suoi giorni sulla terra, come lo vorresti vedere? Io lo vorrei vedere nella vita di tutti i giorni, mentre ride, mangia, o si arrabbia». Questo quindi il senso della mostra: il Gesù in azione, mentre compie gli atti di tutti i giorni. «Uno spettatore una volta mi ha lasciato scritto: è stato bello incontrare Gesù, una sera, per caso. Ormai siamo abituati a vedere, abbiamo bisogno di averlo vicino per conoscerlo». Un'arte, quindi, che punta a trasmettere qualcosa, a far conoscere qualcuno davvero. «Credo che questa mostra possa essere interessante sia per chi già ha conosciuto Gesù, nella sua vita, sia per chi non lo conosce ancora bene. L'essenza dell'arte, in fondo, è comunicare qualcosa, solo quando ci



Uno dei «volti» di Giancola

riesce "mette il turbo"». Verranno esposti dieci volti, buona parte inediti, altri passati da Castel Guelfo e dal museo della Beata Vergine di San Luca, per poi arrivare a Pasqua, insieme ad altri dieci, al complesso di Santo Stefano. Ritraggono Cristo in modo informale, «casual», secondo stati d'animo diversi: la meditazione, il riposo, la serenità, il piacere «fisico», come quello di una persona che, dopo aver camminato a lungo sulla spiaggia rovente d'estate, mette i piedi in mare, nell'acqua fresca» esemplifica Giancola. Poi, una curiosità: «Ho notato, nel corso delle precedenti esposizioni, che ognuno tra gli spettatori si accosta con più attenzione ad un volto di Cristo diverso. Credo che sia come per gli amici, quando hai bisogno di un amico scegli quello giusto in base al momento della tua vita: quello più serio, quello più scherzoso, quello che ti rimprovera, quello che ti rassicura». Voi quale sceglierete?

Filippo G. Dall'Olio

Le campane suonano a festa

«L'idea che sta dietro ai concerti mobili è quello di portare il suono delle campane anche dove non ce ne sono più», spiega Marino Lorenzini, coordinatore della scuola campanaria di Monghidoro, che curerà il concerto di campane previsto alla Festa di Ferragosto il giorno 15 dopo la Messa presieduta dal Cardinale alle 18. L'evento sarà l'occasione per far conoscere a molti gli spettacoli musicali di campane «alla bolognese», avvenimenti, prosegue Lorenzini «da vedere più che da ascoltare». «La tecnica - spiega - è quasi circense: coinvolge l'elemento scenico e l'abilità dei campanari oltre che i motivi musicali, caratterizzati da una ritmica ben precisa: tutti sappiamo come suonano le campane, ma pochissimi sanno davvero come si fa». I brani che saranno suonati nel parco di Villa Revedin, precisa il coordinatore dei concerti mobili, non sono pezzi musicali nel senso classico del termine, neanche se si prende in considerazione la sola musica sacra. Provengono infatti dal tipico repertorio campanario

bolognese, che prevede composizioni suonate «a bocca in su» (i cosiddetti «doppi alla bolognese») accanto ad altre eseguite con un movimento meno accentuato (note come «tirabasse»). Le composizioni hanno per titolo nomi come «Le ventiquattro di San Bartolomeo», tipico «doppio», o le «Dodici vecchie», una «tirabassa». Saranno questi ed altri i motivi che i campanari monghidoresi eseguiranno sui loro cinque strumenti durante la festa di Ferragosto e il pubblico bolognese potrà scoprire. O, meglio, riscoprire, ascoltando anche in piena città il suono, inconsueto nel contesto urbano di ogni giorno, di quei rintocchi che da sempre, ricorda infine Lorenzini, «hanno un legame profondo con la vita religiosa».

Davide Maggioro



Carpani canta il nostro dialetto

«I dialetto fa parte del nostro bagaglio storico», ricorda Fausto Carpani, cantautore e autore che della lingua bolognese ha fatto una scelta di stile. «Quindi perché abbandonarlo?» prosegue l'artista che, ospite storico della festa di Villa Revedin, non farà mancare la sua presenza neanche quest'anno, domenica 14 alle 21. Carpani non nasconde che l'impresa può sembrare impossibile. «Se un dialetto non è parlato da almeno il trenta per cento della gioventù - ricorda - è destinato a scomparire, e oggi a Bologna siamo intorno allo zero». Se il venir meno di questa tradizione è inevitabile, però, continua il cantautore «si può fare almeno in modo di ritardare questa sparizione». In questo senso la musica può essere un veicolo ideale. «Il riscontro da parte dei giovani è positivo, perché sentono parlare e cantare in una lingua che hanno ascoltato, ad esempio, sulla bocca dei loro nonni, questo li incuriosisce, e ne fa un pubblico interessato». Pubblico che ha seguito, nelle scorse settimane, anche le serate (in cui il dialetto, non solo emiliano, ha giocato naturalmente una parte importante) animate da Carpani al Ponte della Bionda. All'orizzonte c'è una commedia, di cui però l'autore non vuole rivelare i dettagli. «Rischierei di perdere l'effetto-sorpresa», spiega, e aggiunge solo che l'ambiente sarà, ovviamente, felsineo. La musica dialettale starà invece al centro dello spettacolo di Villa Revedin: si tratterà, spiega il suo animatore, «di una carrellata che andrà dall'Ottocento ai giorni nostri», con particolare attenzione ai nomi storici, tra cui quello di Carlo Musi «il primo cantautore bolognese». (D.M.)



Fausto Carpani

Santa Chiara, la festa liturgica

Il Monastero e Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) celebra in modo particolarmente solenne quest'anno, in occasione degli 800 anni della consacrazione, la festa di santa Chiara. Il programma prevede martedì 9 agosto alle 18 Messa e adorazione eucaristica e alle 21 Veglia; mercoledì 10 (Transito di santa Chiara) alle 18.30 Messa e primi Vespri e alle 21 lettura solenne del Transito di santa Chiara; giovedì 11 (santa Chiara d'Assisi) alle 7.30 Lodi mattutine e Messa (presso il Coro del Monastero delle Sorelle Clarisse), alle 18 secondi Vespri e Messa (nel Santuario), alle 21.30 proiezione del musical «Chiara di Dio»; venerdì 12 e sabato 13 alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica; domenica 14 alle 11.30 Messa e alle 22 «Nottechiara», Adorazione eucaristica serale. Lunedì 15 (solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria) alle 11.30 Messa e alle 21.30 «Regina pietosa, piena di humilitate/Stella matutina, che nella aurora appare»: Poesia e musica al Santuario. Adorazioni eucaristiche e serate artistiche sono a cura delle sorelle clarisse e dei missionari identes. Musicisti: Marco Fontana (organo), Ivitza Martirosyan (piano), Alessandro Fattori (violino), James Santi (chitarra). Mezzosoprano: Andrea Doskocilova. Il Papa, in occasione dell'ottavo centenario della consacrazione di Santa Chiara di Assisi ha concesso

l'indulgenza plenaria da lucrarsi durante l'anno giubilare (che va dal 16 aprile 2011 al 12 Agosto 2012) e che possono applicare, sotto forma di suffragio, anche alle anime dei fedeli che si trovano in Purgatorio: per tutti i fedeli: una volta nel suddetto anno, nella Chiesa di un monastero di clarisse, in un giorno scelto liberamente e tutte le volte poi che parteciperanno a devoti pellegrinaggi di gruppo, che si svolgeranno in un qualunque monastero di clarisse; se saranno devotamente presenti ai riti giubilari: nella festa di santa Chiara (11 Agosto 2011 e 2012), nella festa del serafico padre san Francesco (4 Ottobre 2011), nei tridui immediatamente precedenti e in altri giorni da stabilire regolarmente. Le condizioni per lucrare l'indulgenza sono: visita alla chiesa del monastero e recita del Padre Nostro e del Credo, invocazione della Beatissima Vergine Maria, di san Francesco e di santa Chiara di Assisi; Confessione sacramentale; Comunione eucaristica; una preghiera secondo le intenzioni del Papa; disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato.



la lettera

Sul Concilio e sui suoi protagonisti

Condivido pienamente le riflessioni che monsignor Giuseppe Stanzani ha proposto circa l'accoglienza del Concilio. Egli dice: i Concili si assumono e non si giudicano. E' vero: ma mi permetto di aggiungere che è necessario assumerli con viva e totale cordialità, con tutta l'energia di comunione e di obbedienza di cui siamo capaci. La nostra Chiesa bolognese ha ricevuto da Dio il grande dono di essere stata coinvolta generosamente nell'evento conciliare e nella sua ricca articolazione. Negli anni di Papa Giovanni XXIII e di Paolo VI abbiamo avuto Pastori e profeti che ci hanno aiutato a fatto comprendere l'amore alla Chiesa e la gioia di essere popolo di Dio, radunato per l'ascolto della Parola e la celebrazione dei divini misteri. Ancora oggi il cammino che ci viene prospettato è quello indicato dal Concilio. Il cardinal Lercaro e don Giuseppe Dossetti - per non ricordare altri nomi di presbiteri e laici che ci hanno edificato con la loro vita santa - sono coloro che hanno davvero tracciato un percorso ecclesiale da cui sarebbe stoltezza allontanarsi. Benedetto XVI ci ha detto che il Concilio va accolto nella essenziale ermeneutica della continuità: significa che lo scriba sapiente trae dal suo tesoro cose antiche e cose nuove e il Vaticano II ha voluto guidare la Chiesa verso una nuova e più profonda fedeltà. Il Concilio ha parlato di «ritorno alle sorgenti», cioè di accoglienza della vera tradizione, purificandoci dalle scorie del tempo e della mondanità che in ogni periodo non mancano sul volto della Chiesa. Potremmo dire che lentezze e problemi insoliti di oggi derivano dal non aver accolto ed eseguito pienamente le indicazioni conciliari. Don Dossetti parlava di «una certa sordità o un certo pigro distacco e forse una gelida riserva»: superare questi atteggiamenti ci porterà ad una comunione rinnovata e ad un forte impegno nell'opera di evangelizzazione.

Monsignor Alberto Di Chio

Abbiamo avuto maestri che ci sono rimasti nel cuore. A cominciare forse da don Tommaso Carlin, montanaro roccioso, che insegnava filosofia con incomparabile umiltà o da don Serafino Zardoni, milanese verace, che parlava di dogmatica (anzi... dommatica) «col cor in man». E così via, sempre più su, fino ai nomi importanti che tu fai. Quello che Dio ci ha dato per mezzo loro nessuno potrà rubarcelo, ma il giudizio storico su di loro è, credo, più complesso. Personalmente mi sforzo, proprio per non sminuirlo, di non identificare il Concilio con l'uno o l'altro dei suoi protagonisti. Del resto il cantiere è ancora aperto... grazie a Dio.

Tarcisio

Il monastero di via Siepelunga, sempre «attivo» anche in estate, si presenta: la storia e l'attuale comunità

Ecco il «volto» delle Carmelitane

La fondazione del Carmelo femminile in Bologna risale al 1619. Essa «non è stata fatta per esortazione né di preti, né di frati, né di gentiluomini, né di alcun prelado, ma solo dello stesso Signore Gesù Cristo e della Beatissima Vergine», si legge in una testimonianza dei fratelli Marcantonio e Flaminio Campana. Furono loro a contattare il nobile Cesare Bianchetti, il quale molto si adoperò per ottenere le necessarie approvazioni per un progetto che incontrò subito il pieno favore dell'Arcivescovo, cardinal Ludovisi. Il 1° novembre 1619 le quattro Madri fondatrici giunte da Cremona diedero inizio alla loro vita monastica. Presto fiorirono le vocazioni, tanto da dover costruire ex novo un monastero. Nel XIX secolo le monache vissero vicende travagliate, soprattutto per la soppressione del 1810 e nuovi anni d'esilio tra il 1891 e il 1894. Dovettero quindi trasferirsi in una casa patrizia in via Malcontenti, adattata a monastero, dedicato ai Santi Giuseppe e Teresa. Dopo i bombardamenti del 1943, con l'aiuto di tanti benefattori venne costruito l'attuale monastero in via Siepelunga 51, che fu dedicato al Cuore Immacolato di Maria. L'attuale comunità è formata da 17 sorelle che desiderano «apportare grand'aiuto alla nostra città» seguendo le tracce del Vangelo nell'amicizia con Cristo in comunione con la Vergine Maria, madre e sorella di ogni carmelitana, secondo lo stile di vita di intensa preghiera e forte fraternità inaugurato da santa Teresa di Gesù. Impressionata dalle divisioni ecclesiali del XVI secolo e dalla scoperta dei nuovi orizzonti missionari, Teresa di Gesù diede una chiara motivazione apostolica alla vita contemplativa e continua a incitare chi viene dopo di lei ad «avventurarsi» la propria vita per «amare Gesù e farlo amare» ed «essere l'amore nel cuore della Chiesa» (santa Teresa di Gesù Bambino). La vita comunitaria carmelitana esige un ordine stabilito di impegni comuni in cui si realizza la comunione con il Signore e con le sorelle. Perciò è importante che sia stabilito un orario regolare, nella ricerca dell'equilibrio voluto da santa Teresa fra ore di preghiera, lavoro e riposo, tra tempi di eremitismo ed incontri fraterni. Tutto rientra in un incessante «vacare Deo», che prevede comunque delle differenziazioni a seconda della stagione e del clima. Non si interrompe la responsabilità di «stare davanti a Dio a nome di tutti» (santa Teresa Benedetta della Croce), ma sono previsti tempi personali e comunitari per modificare il solito ritmo delle giornate. Non cessando di attendere al Signore, si decide insieme di trascorrere qualche giorno di vacanza, variando l'ora della sveglia, del pranzo, della ricreazione, recitando privatamente l'Ora media pomeridiana e riservando spazi più ampi a letture personali da cui possa scaturire, anche un piccolo contributo per la realizzazione di momenti ricreativi fraterni. Anche questo è essenziale e utile per recuperare se stessi nutrendo lo spirito e rafforzando i legami fraterni.



Le monache carmelitane del monastero del Cuore Immacolato di Maria

Teresa Benedetta della Croce, le celebrazioni al Carmelo

Il 9 agosto ricorre la festa di santa Teresa Benedetta della Croce. Presso il Monastero del Cuore Immacolato di Maria delle Carmelitane (via Siepelunga 51) alle 7.30 don Luciano Luppi presiederà la celebrazione eucaristica. Alle 18 i Vespri e la Messa saranno presieduti da padre Raffaele di Muro ofm conv che terrà una meditazione dal titolo «Uniti nel martirio: san Massimiliano Kolbe (nel 70° del martirio) e santa Teresa Benedetta della Croce». Teresa Benedetta della Croce, nata nel 1891 col nome di Edith Stein in una famiglia ebraica tedesca, si convertì al cattolicesimo ed entrò nel convento Carmelitano di Colonia. In risposta ad un proclama dei Vescovi olandesi contro il razzismo, Hitler fece arrestare tutti i convertiti ebraici, tra cui Edith. Internata, fu uccisa nelle camere a gas di Auschwitz il 9 agosto 1942. Il giorno della beatificazione Giovanni Paolo II la definì «una figlia d'Israele, che durante le persecuzioni dei nazisti è rimasta unita con fede ed amore al Signore Crocifisso quale cattolica ed al suo popolo quale ebrea». Fu canonizzata dallo stesso Pontefice nel 1998 e proclamata compagna d'Europa.

Profanata la Madonna delle Caserme Rosse: dolore e preghiera a Villa Pallavicini

Incredulità e dolore: è stata spezzata in due la statua della Madonna Addolorata posta da monsignor Giulio Salmi e dai rastrellati e deportati transitati dalle Caserme Rosse durante l'ultima guerra e posta all'ingresso del luogo dove don Giulio, appena ordinato sacerdote, svolse la sua azione di conforto e di aiuto a migliaia di deportati verso i campi di lavoro o i lager di sterminio nazisti. Era una immagine carica di significato: «Si è colpito la Madonnina che rappresenta la sofferenza di tutti, credenti e non credenti» ha affermato Claudio Mazzanti, ex presidente del Quartiere Navile nel cui territorio si trovano le Caserme Rosse. E mentre le autorità competenti stanno cercando di individuare gli autori, da parte del Quartiere stesso subito si è operato per l'immediato restauro della immagine. La famiglia dell'Onore di Villa Pallavicini si fa interprete della sofferenza della comunità cristiana bolognese per questo gesto di profanazione. Invoca il perdono di Dio su chi lo ha compiuto. E si raccoglierà in preghiera giovedì prossimo 11 agosto alle 18.30 a Villa Pallavicini. Oltre al perdono, pregherà la Madre Celeste e chiederà consolazione e conforto per quanti anche oggi hanno la loro esistenza segnata dalla persecuzione e dall'ingiustizia, e che, esuli e profughi, sono privi di speranza e di futuro.

Monsignor Antonio Allori, vicario episcopale e presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio



La Madonna prima della profanazione

verso Madrid. «È l'ora di andare»

Il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te: così dice sant'Agostino. Come lui, il cuore di ogni giovane è inquieto, sempre alla ricerca di qualcosa di grande. Parto per Madrid convinta che la mia ricerca debba passare per di là, parto perché sento il bisogno di condividere ciò che provo, parto perché credo che questa sia un'esperienza unica, che ti segna per sempre, uno stimolo forte per vivere anche la realtà parrocchiale in cui viviamo, spesso assopita, spesso chiusa. Voglio far parte di qualcosa di grande, questa Gmg sarà un momento di crescita, per me e miei amici; parto con la speranza di tornare motivata e piena di Spirito, con la voglia di non arrendersi di fronte alle difficoltà. Parto perché penso sia l'occasione ideale per

riflettere e spendere del tempo per la mia crescita, non solo umana ma anche di fede; è difficile al giorno d'oggi prendersi determinati spazi, immersi nel vortice della vita, di impegni su impegni, studio, lavoro e chi più ne ha più metta; per quanto sia indispensabile, è difficile fermarsi a pensare, trovare del tempo per capire ciò che si è e ciò che si vuol diventare. Parto perché credo che il mondo abbia bisogno di segnali forti come la Gmg, segnali di speranza, di fratellanza, di amore e di unione. Parto perché mi sono stancata di sentirmi dire che i giovani d'oggi non hanno valori e ideali. Parto...in realtà mancano ancora parecchi giorni ma il mio conto alla rovescia è già iniziato.

Sofia

La testimonianza di Sofia: «Sono certa che sarà davvero una grande esperienza»



Gmg, Bologna scalda i motori: sabato la partenza

Il popolo bolognese della Gmg è ai box di partenza. Sabato 13 alle 15.30 i sette pullman della nostra diocesi si ritroveranno all'autostazione per dirigersi alla volta di Madrid. Nei prossimi giorni partiranno tutti gli altri giovani di parrocchie e associazioni organizzati con viaggio autonomo. Per un totale di millecentoundici partecipanti dalla nostra città (compresi i 92 del solo fine settimana col Papa). Tutti ci si ricongiungerà direttamente nella capitale spagnola la sera di martedì 16 per la Messa col Vescovo della diocesi madrilenia e la festa di benvenuto dei giovani da tutto il mondo. Da quel momento le celebrazioni della Giornata entreranno nella loro fase «clou». Mercoledì 17, giovedì 18 e venerdì 19 al mattino catechesi, mentre nel pomeriggio di giovedì arriverà il Santo Padre, ed è dunque previsto un momento di accoglienza. Venerdì giornata del perdono, e la sera Via Crucis. Sabato lo spostamento all'aeroporto «Cuatro vientos» per la Veglia serale col Papa e la Messa della domenica mattina. Il gruppo che partirà sabato coi pullman della diocesi (369 giovani) farà una prima tappa a Barcellona, nella giornata di domenica; lì sarà celebrata la Messa alle 17, nella chiesa del Sacro Cuore. Il lunedì si ripartirà per Madrid, con sosta nel monastero di Santa Maria di Poblet, in Catalogna. (M.C.)

Brigola, omaggio alle compositrici

L'Associazione Arsarmonica presenta lunedì 15 agosto alle 21 a Brigola di Monzuno un concerto dal titolo «Note Femminili - Donne compositrici del 1700». Lidia Cremona, che si esibirà nel tradizionale concerto d'organo di Ferragosto, ha compiuto una ricerca per favorire la conoscenza del ruolo delle donne nella storia della musica, scoprendo che nel corso dei secoli numerose sono state le donne compositrici che hanno lasciato pregevole musica, sulle quali da tempo si è appuntata l'attenzione per una loro riscoperta. La buona educazione di una fanciulla prevedeva lo studio della musica e la pratica vocale e strumentale, ma le doti musicali femminili non erano sempre tenute in considerazione. Donne musiciste erano presenti nei monasteri e presso le corti, come ad esempio Santa Hildegard von Bingen, monaca benedettina, Francesca Caccini, attiva alla corte medicea, Marguerite-Antoinette Couperin, presso la corte di Luigi XV, o Marianna Martinez, a contatto col cantante Farinelli e il drammaturgo Metastasio. Durante la serata ascolteremo brani composti da Maria Teresa Agnesi, di notevole impegno vir-

tuosistico e da Anna Bon, le cui raccolte musicali furono edite a Norimberga. Si passerà poi a Elisabetta Hardin, organista in St. Peter-le-Poor a Londra e compositrice di stile classico, quindi a Elisabetta De Gambarini, per finire con Elisabeth Jacquet de La Guerre, nota in tutta Europa e apprezzata dal Re Sole, e Maria Eletta Pierandrei, suora vissuta alla fine del XVIII secolo. Il concerto è inserito nella rassegna «Itinerari Organistici nella provincia di Bologna», organizzata dall'Associazione Arsarmonica che si prodiga per la sensibilizzazione al recupero dei numerosi organi storici presenti nel territorio bolognese. In attesa della fine dei lavori alla cantoria della chiesa di Madonna dei Boschi, in comune di Monghidoro, per l'inaugurazione del restauro del prezioso organo costruito da Carlo Traeri nella seconda metà del XVII secolo. (M.B.)



Lidia Cremona

«Vivi e ascolta la montagna»

Gaggio Montano sarà teatro dei prossimi due appuntamenti, ad ingresso gratuito, della rassegna «Vivi e Ascolta la Montagna». Mercoledì 10 alle 21 in località Palazzo d'Affrico, Simone Ginanneschi e Claudia d'Ippolito presenteranno brani originali e trascrizioni elaborate per flauto e clavicembalo. Sabato 13, alle 21, presso la chiesa di Santa Maria Villiana l'ensemble vocale «Myrica» presenterà un programma dal titolo «Le Sacre Voci». Per informazioni: vivieascoltalamontagna.it, o tel. 3887946159. Simone Ginanneschi si è diplomato in flauto al conservatorio di Bologna. Vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali, suona in diverse formazioni in Italia e all'estero. Claudia d'Ippolito si è diplomata in pianoforte al conservatorio di Bologna, dove ha poi conseguito il diploma accademico di II livello. Ha vinto premi in diversi concorsi e si è esibita in numerosi teatri in Italia e all'estero. Affianca l'attività concertistica all'attività didattica.

San Giacomo Festival, due appuntamenti

Presso il chiostro di San Giacomo Maggiore, alle ore 21 di domani e di martedì 9 prosegue la rassegna «San Giacomo Festival». Domani, diretto da Ezio Monti, è in programma un concerto lirico. Il soprano Wilma Vernocchi, accompagnata al pianoforte da Liisa Pimia, docente presso l'Accademia Sibelius di Helsinki, eseguirà brani di Bellini, Caccini, Catalani, Donizetti, Mascagni, Merikanto, Ponchielli, Puccini, Rossini, Rautavaara, Tosti e Verdi. L'evento vedrà inoltre la partecipazione degli iscritti al seminario di canto del «Festival Estate in Musica 2011» di Bagno di Romagna (FC). Martedì 9 vedrà invece andare in scena lo spettacolo «Un Caffè con Picander». Picander, al secolo Christian Friedrich Henrici, è stato il più importante librettista di Johann Sebastian Bach, autore dei testi di molte delle cantate composte da Bach a Lipsia. In questa serata l'ensemble «Armonia delle sfere», gruppo musicale formatosi a Bologna, proporrà un percorso dal titolo «J. S. Bach, la musica e i testi di Christian Friedrich Henrici», con componimenti nati dalla collaborazione tra questi due grandi artisti. Verranno eseguiti brani di alcune cantate di Bach, tra cui la «Cantata del Caffè», da cui prende nome la serata stessa. Ingresso ad offerta libera.

Venerdì a Granaglione verrà presentato un nuovo volume sul santuario, luogo di intensa devozione dell'Appennino

A Calvigi per chiedere la felicità

DI CHIARA SIRK

Venerdì 12, alle ore 17, nella chiesa parrocchiale di Granaglione, sarà presentata la pubblicazione «Maria Vergine di Calvigi fateci santi, salvi e felici». Storia e tradizioni del santuario di Calvigi, un volume con la presentazione del cardinale Carlo Caffarra, contributi di Gian Paolo Borghi, Mario Fanti e Renzo Zagnoni. L'opera è promossa dal Gruppo studi Alta Valle del Reno di Porretta Terme e si realizza grazie al sostegno del Comune di Granaglione e della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno. Impaginazione e stampa a cura di AGV Studio (Pioppe di Salvaro), fotografie di Luciano Marchi. Oltre agli autori, intervengono monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile e originario dell'Appennino, e don Ivo Cevenini, già parroco di Granaglione. A Renzo Zagnoni, storico e presidente del Gruppo studi alta valle del Reno chiediamo come si articola il libro. «Si apre - spiega - con un saggio di Mario Fanti del 1977, ancor oggi molto utile per conoscere la vicenda storica più antica del santuario dalla sua fondazione nel secolo XVII fino alla fine dell'Ottocento. Io indago le complesse vicende delle immagini della Madonna, da quella fatta dipingere sulla roccia da don Simone Vivarelli a metà del Cinquecento fino all'attuale del 1987, ed illustro poi gli avvenimenti del Novecento fino ad oggi. Gian Paolo Borghi allarga con interviste la sua ricerca sulla devozione popolare solo parzialmente pubblicata nel 1982 in «Per grazia ricevuta». L'ultimo contributo ripropone i numerosi componimenti poetici in onore della Madonna, apparsi in varie ed oggi introvabili pubblicazioni. Esisteva già una precedente pubblicazione su questo santuario? I precedenti diretti sono tre: il primo è un opuscolo scritto da don Angelo Romagnoli e don Domenico Lorenzini e pubblicato nel 1923, in occasione della visita pastorale del cardinale Nasalli Rocca. Il secondo è uno scritto, che qui viene riproposto, di Fanti, pubblicato per la prima volta nel '77 nel fondamentale volume «Il mondo di Granaglione», la cui realizzazione venne promossa e sostenuta dall'allora parroco don Ivo Cevenini e che risultò davvero pionierica per la montagna, nell'ambito di questo tipo di pubblicazioni. Il terzo contributo è contenuto nel volume «Per grazia ricevuta», realizzato dalla nostra associazione e scritto dagli stessi autori di questo volume, nel quale vennero anche proposte per la prima volta le tavolette votive dipinte superstiti. Da allora solamente don Domenico Fumagalli



L'interno del Santuario di Calvigi; a fianco, la copertina del libro



pubblicò un opuscolo di sintesi delle vicende storiche del santuario con alcune informazioni relative ai tempi più recenti. Esauriti tutti questi scritti, anche per la Madonna di Calvigi risultava utile, e forse necessario, un nuovo volume che raccogliesse quel che già si sapeva, assieme alle più recenti acquisizioni ed alle vicende degli ultimi tempi. Che funzione aveva questo santuario? Era un luogo d'identificazione fortissimo per le comunità, come le parrocchie, ma, a differenza di queste, aveva una potente attrattiva anche per i fedeli di altri luoghi. Questo facilitava la circolazione delle persone. Alla fine, oltre ad una devozione profondissima, c'era anche l'effetto positivo di attivare rapporti umani e di aprire le comunità verso l'esterno. Il titolo è suggestivo: ha un'origine? È una giaculatoria che ci ha raccontato la compianta Elide Bertozzi, fonte preziosissima di tante informazioni per noi ricercatori. Ci ha colpito molto che alla Madonna si chiedesse non solo santità e salvezza, ma anche felicità.

La grande festa del 15 agosto

Lunedì 15 agosto nel Santuario di Calvigi si celebra la solennità dell'Assunta e insieme la festa della Beata Vergine venerata nell'immagine della Madonna di Calvigi. Saranno celebrate Messe in mattinata alle 9.30 e 11.30; nel pomeriggio alle 16 recita del Rosario e alle 16.30 Messa solenne, cui seguiranno la tradizionale processione e benedizione nel piazzale.

Dante «sbarca» in Appennino con Roberto Piumini e Renzo Zagnoni

Dante in Appennino: forse perché alcuni luoghi sembrano paradisiaci, ma ci sono anche antri, gole aspre, boschi che sembrano l'ingresso agli inferi. Così l'Alighieri viene sempre più spesso evocato e «servito» a turisti, villeggianti, residenti, con una risposta corale ed entusiasta da parte del pubblico. Ecco le prossime iniziative. Domani alle 18, al cinema-teatro «La Pergola» di Vidiciatico, il Gruppo Studi Capotauro propone l'incontro «Intervista a Dante Alighieri» di e con Roberto Piumini. Molti lo conosceranno come autore di meravigliosi libri per bambini, ma il vulcanico scrittore per una volta si rivolgerà agli adulti indossando i panni del Sommo Poeta. L'iniziativa, che si preannuncia scoppiettante e che diventerà un libro in uscita entro l'anno, vedrà coinvolto anche Alessandro Riccioni nei panni dell'intervistatore, mentre Piumini interpreterà l'Alighieri. Anche il gruppo di Studi «Nuèter» di Porretta Terme non scherza. Sono anni che, grazie all'instancabile Renzo Zagnoni, in borghi e paesini riecheggiano le terzine dantesche. Le prossime letture sono giovedì 11 a Lizzano in Belvedere, di fianco alla chiesa parrocchiale, nell'edificio del probabile battistero alto-medievale (organizzato dall'associazione Capotauro), mercoledì 17 a Monte Acuto delle Alpi, Piazza della chiesa (su iniziative della Pro Loco), giovedì 18 a Madognana sopra Porretta, piazzetta del paese, che ha organizzato tutto, e infine, il 19, a Lagacci, grazie alla Pro Loco. Inizio sempre ore 21. (C.S.)



Dante Alighieri

Gaggio Montano. Un oratorio per Vitale e Agricola

Venerdì 12, alle ore 17, nella chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Nazario Martire, a Gaggio Montano, avrà luogo la prima esecuzione assoluta dell'Oratorio per soli, coro e organo «Sancti per fidem vicerunt regna», dedicato ai Santi Vitale e Agricola. Il libretto è di Marco Cecchelli, musica composta da Luigi Matesic. Gli interpreti: il tenore Yoshimichi Serizawa sarà San Vitale, i baritoni Giacomo Contro e Giuseppe Guidi saranno rispettivamente Sant'Agicola e il Cronista, Chisako Miyashita (soprano) è l'Angelo. All'organo Yasuko Harada, al pianoforte Roberto Bonato, arpa Padre Lorenzo Montenz, benedettino, monaco dell'Abbazia di Monte Cassino. Il concerto, che si completa con diversi

brani dal «Gloria» di Antonio Vivaldi, fa parte della rassegna «Voci e organi dell'Appennino» ed è organizzato in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Gaggio, con la parrocchia e con il Gruppo di Studi «Gente di Gaggio». Il poeta, ricercatore, storico Luigi Cecchelli spiega: «L'idea di scrivere quest'oratorio, anzi, originariamente era una "cantata in forma di oratorio", mi fu suggerita da un amico molti anni fa, prima del Congresso Eucaristico Nazionale. Stiamo parlando del 1985. Si pensava di darne lettura in quell'occasione, poi la cosa non si concretizzò. Qualche tempo fa passai il testo a Luigi Matesic: l'idea che potesse essere messo in musica mi sembrava interessante». Adesso

l'occasione è arrivata. Per la prima volta viene dedicata una composizione alla storia di due santi sui quali si fonda la Chiesa bolognese. «La mia narrazione parte dal momento del loro arresto e prosegue in dieci scene - spiega Cecchelli - I due, in carcere, hanno la visione di un angelo, sono condannati e ricevono il martirio. La scena finale li vede nella gloria, e per questa parte ho pensato ad alcuni passi dell'Apocalisse. L'oratorio si conclude con l'Inno del Comune dei Martiri in latino». La parola poetica, dice l'autore, segue più il respiro, le pause e le assonanze che non una metrica rigida. Questo il punto di partenza su cui ha poi lavorato Matesic, per trentacinque anni professore d'orchestra del Teatro

Comunale di Bologna, violista e compositore. «Ho già scritto alcune opere sacre - spiega Cecchelli mi sottopose quest'oratorio, ma, pur essendo molto interessato, per un paio d'anni non ci ho pensato. Poi mi sono trovato nel programma della rassegna e ho finito quello che avevo abbozzato. Ho usato uno stile classico, non seguo l'avanguardia, con forti riferimenti alla musica di Bach. In futuro penso di scriverne una versione per orchestra». Il Tokyo Saints Academy Chorus, diretto da Tadaschi Miyashita, è un gruppo di cantori cattolici che approfitterà del concerto per visitare anche Roma e Assisi. La serata è dedicata alla memoria delle vittime del terremoto e del disastro ecologico accaduto in Giappone. La ditta locale Saeco,



I santi Vitale e Agricola; nel riquadro, Chisako Miyashita

sponsor dell'iniziativa, offrirà a tutto il gentile pubblico convenuto un caffè. Nell'ambito della stessa rassegna martedì 9, nella chiesa dei Santi Giacomo e Anna, a Pianaccio, alle ore 17, concerto per flauto e

chitarra in memoria di Enzo Biagi con Tito Ciccarese (Cesena) e Gianni Landroni (Porretta Terme). In programma musiche di Paganini, Rossini, Debussy, Satie, Fauré.

Chiara Sirk

2 agosto, il male non vince

Per il 31° anniversario della strage l'omelia del vicario generale

DI GIOVANNI SILVAGNI *

Ci siamo messi in ascolto della Parola che oggi la Chiesa dispensa ai suoi figli che vanno a Messa, ovunque si trovano. La circostanza particolare della nostra convocazione viene così ad interagire con queste parole, dalle quali cerchiamo di cogliere alcune luci. «Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosé». Non si può disprezzare l'eletto di Dio, senza offendere Dio stesso e rovinare se stessi. Questo ci insegna la pagina severa del libro dei Numeri. L'amore di Dio - che sa denunciare e punire il peccato - sa anche perdonare e riabilitare. E proprio Mosé - offeso dai suoi fratelli - raccoglie la loro richiesta di aiuto e prega perché siano perdonati e risanati dalle conseguenze del loro peccato. L'offeso si fa intercessore dei suoi accusatori, perché l'amore fraterno e la solidarietà vicendevole sanno aprirsi al perdono. Siamo qui davanti a Dio, che ascolta il grido del sangue innocente che a cominciare da Abele è stato versato, e in maniera impressionante ha impregnato anche la nostra terra. Siamo qui davanti al Giudice che chiede ragione della vita dell'uomo e mette ciascuno davanti alle sue responsabilità. «Come hai potuto stendere la mano contro tuo fratello?». Se anche nessuno ne ascoltasse il grido, il sangue di ogni innocente grida e Dio ne ascolta la voce e interviene per rendere giustizia. Ma la giustizia di Dio non è mai vendetta! Piuttosto la giustizia di Dio è intervento di salvezza e noi l'abbiamo sperimentata nel suo Figlio Gesù fatto uomo, morto e risuscitato per la salvezza di tutti. Allora la Giustizia di Dio è anzitutto pieno risarcimento alla vittima di tutto quello che la morte gli ha strappato; attraverso Gesù, Dio riscatta la vita dei suoi servi, Dio non ci abbandona nelle angosce della morte e grande presso di lui è la redenzione. Inoltre la giustizia di Dio è anche tenace inseguimento del colpevole, la cui condizione - ben più infelice e miserabile di quella delle sue vittime - può anch'essa ottenere misericordia, se c'è pentimento e richiesta di perdono. La nostra civiltà ha da tempo ripudiato la pena di morte, anche per i delitti più efferati. Non si risponde alla morte con la morte, non si vince la morte con la morte, non si risarcisce la morte con la morte. Sappiamo bene - sulla nostra pelle - come tutto questo non sia istintivo, ma frutto di una lunga e sofferta elaborazione che trae la sua forza in un imperativo che ha impregnato la nostra società. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il



La stazione dopo l'esplosione; nel riquadro, un momento della Messa per il 31° anniversario

bene. Non fare agli altri quello che non vuoi che sia fatto a te. Tutto quanto ti aspetti dagli altri, tu per primo offrolo in dono, e fa di questo la misura del tuo agire. Solo su queste basi si può costruire un futuro affidabile. Ora che quegli anni '80 dalla cronaca stanno passando alla storia, abbiamo il dovere di riconoscere e di onorare lo sforzo morale enorme che la nostra città e il nostro paese hanno saputo mettere in atto per reagire all'incalcolabile danno delle stragi, del terrorismo, delle uccisioni mirate, che avevano lo scopo di destabilizzare la sostanziale coesione democratica del nostro paese, buttandolo in pasto all'anarchia o alla dittatura. Progetto disennato e senza futuro, eppure così prepotente e devastante. Ma da queste guide cieche la nostra società non si è

lasciata sedurre né intimorire, ma ha reagito con pazienza, ricomponendosi dalle macerie e dalle devastazioni e riprendendo la sua strada. E le vittime di quegli anni difficili? Dove sono finite - con i loro nomi, le loro storie, i loro affetti, i loro progetti - quell'immenso capitale umano eliminato brutalmente provocando un immenso ed esponenziale irradarsi di dolore e di sgomento tra i familiari, gli amici e in tutti noi? Le vittime non sono stati gli assenti giustificati di questi anni: esse sono presenti nel nostro affettuoso ricordo di cui anche questa celebrazione vuole essere segno. Ma ancor di più essi sono presenti alla nostra storia perché l'amore di Dio è anzitutto redenzione di chi è stato vittima - indifesa e innocente. In forza dell'amore di Cristo che

ha dato la sua vita per tutti, nessuno è dimenticato da Dio, nessuno è abbandonato nelle angosce della morte. E nella sua potenza Dio è capace di fare delle vittime i protagonisti invisibili ed efficaci di una storia diversa, che si realizza anche grazie al loro contributo. Di questo dato di fede è riflesso un misterioso e inspiegabile sentimento che ce li fa sentire istintivamente vicini e solidali, anche se invisibili, angeli e presenze amiche, esperte della brutalità del male e ancor di più della bontà di Dio che ha già asciugato tutte le loro lacrime. Presi per mano da queste presenze amiche, noi possiamo affacciarsi sull'abisso del male accaduto senza esserne risucchiati, anzi traendo nuovo slancio per vivere e far vivere, tutta la nostra comunità.

* Vicario generale

Caritas e Camst, un'estate nel segno della carità

Mensa della fraternità, 365 giorni per i poveri

La «Mensa della fraternità» Caritas della Fondazione San Petronio, gestisce, nei locali in via Santa Caterina 8, oltre al servizio pasti serali, anche il servizio dolce per persone prive di casa, in quanto, come sottolinea il direttore Paolo Santini «anche l'igiene personale è un bisogno di base, come il cibo, e, in quanto tale, non può mai mancare; infatti sia mensa che dolce sono aperti 365 giorni all'anno». «Ogni sera - ricorda Santini - sono circa 160 le persone che fruiscono della mensa, di cui un centinaio italiani; e l'età media, purtroppo in calo, ora si aggira intorno ai 40 anni. Durante lo scorso luglio sono stati serviti 5.000 pasti e si prevede la stessa cifra anche per il mese in corso». La mensa ha registrato nel 2010 un incremento di utenti di circa il 10% rispetto al 2009 e nello stesso anno ha utilizzato 134 quintali di pane, 121 quintali di pasta, 101 quintali di carne e pesce, 107 quintali di contorni vari e 76mila pezzi fra yogurt e dolcetti. Mentre per il servizio dolce, sempre nel 2010, l'aumento è stato del 27,7%, pari a circa 3.000 servizi,



con la fornitura gratuita dei relativi indumenti intimi. «Il servizio» spiega Santini «è svolto da circa 140 volontari, la cui età media è inferiore ai 40 anni, con una netta prevalenza femminile, ed è normalmente regolato secondo un turnover, che nei mesi estivi, causa l'incremento numerico degli ospiti, non basta più. Ma l'entusiasmo dei volontari nell'attenzione al prossimo, la loro disponibilità e il loro spirito di servizio sono tali che colmano qualsiasi emergenza, come dimostrato dalle numerose risposte che riceviamo sul nostro blog, recentemente aperto sul sito www.fondazione-sanpetronio.it». La mensa si regge sui proventi economici dell'Arcidiocesi (8 per mille), sulle donazioni di privati e sul contributo delle Fondazioni Carisbo e del Monte. Le donazioni di generi alimentari, oltre alla collaborazione con Camst, provengono da: Alcis, Atlante, Caber, Concerta, Ca Guidotti, Coop Adriatica, G.R., La Rotonda, Lem, Pizzoli e Unilog. (R.F.)

È il 21° anno consecutivo che la Fondazione Camst, rappresentata oggi dal segretario generale Marco Minella fornisce gratuitamente 1.000 pasti nel mese di agosto agli ospiti del dormitorio comunale di Bologna di via Sabatucci, sostituendo i volontari delle Caritas parrocchiali che, in collaborazione con la Mensa della Fraternità e l'Opera Marella, si fanno carico nei restanti mesi dell'anno del servizio di preparazione e distribuzione serale dei pasti. Il 15 agosto poi, solennità dell'Assunta, Caritas e Camst, in collaborazione con la Mensa della Fraternità, l'Opera Marella e la Confraternita della Misericordia e col patrocinio del Comune di Bologna inviteranno 200 concittadini bisognosi al tradizionale pranzo di

Ferragosto, nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio. «Questa ormai lunga e consolidata collaborazione» dice Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana «da testimonianza non solo della costante attenzione dell'azienda Camst al problema povertà, ma anche della solidarietà di cui la nostra città è capace. Emergono infatti sempre più prepotentemente nuove forme di povertà, che non trovano risposte adeguate nel perdurare dell'attuale grave crisi economica, aggravata anche da continui aumenti dei generi di prima necessità: per fare solo un esempio, negli ultimi due mesi il prezzo del latte è aumentato del 20%. Si rende, pertanto, urgente un ulteriore sforzo del pubblico e del privato sociale, per prevenire che fasce sempre più ampie di concittadini vadano ad ingrossare le fila di povertà, che spesso diventano vie senza ritorno. Nel contesto della povertà, infatti, si insinua pericolosamente il conseguente fenomeno della vulnerabilità psichica, attualmente in forte aumento, con disagi mentali e situazioni di "dipendenza". Mengoli ha anche una parola di elogio: «Un doveroso ringraziamento di Caritas - dice - al sindaco Virginio Merola che ha dato l'ospitalità ed il patrocinio all'iniziativa, in continuità con i precedenti sindaci». «L'attenzione al bisogno» aggiunge fra Vincenzo Lagioia, segretario dell'Opera Marella «non consiste solo nella vicinanza pratica, materiale, ma anche nella vicinanza di pensiero, cioè nell'ascolto e nella

comprensione. La solitudine è un male che in alcuni periodi dell'anno, come nel mese di agosto, si fa sentire ancora più pungente e diviene spesso la causa di mali peggiori. Il concreto e generoso contributo delle varie aziende che, come la Camst, donano generi alimentari alle mense Caritas, è sicuramente un importante messaggio di vita; ma deve essere affiancato da parte di tutti, in primis dalle strutture pubbliche, dalla disponibilità all'ascolto, dalla volontà di fornire risposte e dall'impegno poi di raggiungere le soluzioni. Il welfare resta solo una parola vuota, se non viene riempita di quella sensibilità ai bisogni di base, che a volte nella nostra città pare scarseggiare». «Oggi la Caritas bolognese» conclude Mengoli «assiste con grande preoccupazione all'aumento delle persone che chiedono di accedere alle mense e agli altri punti di refezione collegati alla Caritas. Attualmente in queste mense, come anche nell'oratorio di San Donato (via Zamboni), dove le suore di madre Teresa per tre mattine alla settimana distribuiscono numerose colazioni, che spesso diventano il pasto principale della giornata, sono in aumento sia gli ospiti con casa, sia quelli privi di alloggio ed anche i numerosi immigrati di questi ultimi mesi. È un segnale grave. E sullo stato complessivo dei servizi sociali la Caritas diocesana si propone di "fare il punto" nel prossimo settembre».

Roberta Festi

Corno d'Africa, errata corrige

A causa di un errore redazionale nello scorso numero, si comunicano i dati corretti del conto corrente postale per versamenti a favore delle popolazioni del Corno d'Africa: conto n. 838409, intestato a Arcidiocesi di Bologna - Caritas Diocesana Emergenze, causale: «Emergenza Carestia Corno d'Africa». Sono circa 12 milioni le persone colpite dalla siccità nel Corno d'Africa. In Somalia la situazione è aggravata dalla carestia e dalla guerra. Secondo il responsabile delle operazioni umanitarie dell'Onu, Valerie Amos, le Nazioni unite hanno «bisogno urgente di altri 1,4 miliardi di dollari per salvare vite umane». Le somme raccolte saranno inviate interamente alla Caritas italiana, che provvederà a inoltrarle alle Caritas dei Paesi colpiti.

Sos dal carcere: a rischio l'igiene

«Il carcere deve essere un luogo di rieducazione e non di abbruttimento. Ma quando ad un detenuto mancano sapone, carta igienica, sacchetti per l'immondizia, è difficile che una persona possa imparare un modo più umano e vero di porsi nella società». A parlare è il cappellano del carcere della Dozza padre Franco Musocchi, dei Fratelli di San Francesco, in merito all'appello lanciato domenica scorsa dalle pagine del nostro giornale. In esso denunciava la carenza del necessario per l'igiene a molti degli ospiti della struttura, e chiedeva a bolognesi ed imprese di essere generosi e provvedere essi stessi, così da evitare gravi conseguenze sul piano sanitario.

Chiediamo a padre Franco, come si è arrivati a questa emergenza. «Il problema riguarda i nullatenenti - spiega - cioè i carcerati che non dispongono di alcun reddito. Per intenderci: nella struttura penitenziaria c'è la possibilità di acquistare diversi beni negli appositi punti vendita, mentre il necessario, come cibo e occorrente per l'igiene, lo dovrebbe garantire la direzione. In realtà, con i progressivi tagli operati, oggi l'amministrazione riesce ad assicurare a malapena i pasti, mentre per le altre cose i tempi di consegna si dilatano tanto che deve occuparsene il detenuto stesso. Chi ha una famiglia alle spalle può farlo, ma gli altri no».

«In questa situazione, prosegue il religioso, sono circa quattrocento detenuti su un totale di mille e cento. Una percentuale alta. Si tratta per lo più d'immigrati, ma anche di italiani che sono stati abbandonati dalla famiglia. Generalmente c'è solidarietà tra i carcerati, per cui si è disposti a prestare qualcosa se l'altro è nel bisogno. Tuttavia possono crearsi forme di dipendenza. Pensiamo a cosa vuole dire disporre del sapone solo perché c'è qualcuno che te lo regala. A parte la fatica psicologica, perché non è semplice chiedere, può accadere che col tempo nascano rapporti di subordinazione o, peggio "ricatti": "Io ora ti do questo, ma tu mi fai questo servizio, oppure fuori dal carcere mi garantisci la tal cosa».

Un disagio, sottolinea il cappellano, «che si aggiunge a quello del sovraffollamento, con ciò che comporta pure sul piano sanitario: quando in una cella pensata per uno ce ne sono tre, e in una stagione così calda, non ci si può lavare, non c'è il necessario per pulire la stanza, né si dispone di sufficienti sacchetti per il pattume, il rischio è evidente». Di quali beni c'è più bisogno? «Sapone, detersivi per l'ambiente, shampoo, dentifricio e spazzolino, carta igienica, ciabatte per la doccia (per evitare infezioni), sacchi per l'immondizia. Mi appello ai bolognesi ma anche alle aziende che producono queste merci, perché ne facciano offerta gratuita per quanto possibile. I prodotti raccolti possono essere consegnati e depositati presso la parrocchia di San Antonio di Padova alla Dozza (via della Dozza 5/2). Per informazioni è possibile contattare me al tel. 347352183». (M.C.)



Santa Croce di Savigno

Sabato 13 e domenica 14 la comunità parrocchiale di Santa Croce di Savigno celebra la festa di Maria Santissima, venerata come «Madonna della Santa Croce» in un'immagine settecentesca simile alla bolognese Madonna di S. Luca. Le celebrazioni inizieranno venerdì 12 con la Messa alle 20.30 per gli organizzatori. Sabato 13 alle 16 concerto di campane, alle 17 confessioni, alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa prefestiva. Alle 19 aprirà lo stand gastronomico, dalle 20.30 musica con orchestra e alle 23 premiazione del gioco «Indovina il peso». Domenica 14 alle 10.30 Messa solenne, alle 16 concerto di campane, alle 17 concerto del Corpo bandistico di Castelvetto di Modena, alle 18 Rosario e, al termine, processione con l'immagine della Madonna e benedizione. Dopo l'apertura dello stand gastronomico alle 19, alle 19.30 ancora concerto bandistico, alle 22.30 premiazione di «Indovina il peso», alle 22.45 estrazione della sottoscrizione a premi e alle 23 spettacolo pirotecnico.

Tolè celebra la Vergine patrona

A Tolè sabato 13 agosto iniziano i festeggiamenti in onore della patrona Santa Maria Assunta: dalle 16 alle 17.30 confessioni, alle 18 Messa prefestiva e alle 20.30 Messa al cimitero e processione mariana fino alla chiesa. Domenica 14 Messe alle 8 e 11.15 e Messa prefestiva dell'Assunzione di Maria in Cielo alle 18.30. Lunedì 15, giorno della solennità, Messe alle 8, 11.15 e 18.30, alle 20.30 celebrazione dei Vespri e, al termine, processione con l'immagine di Maria Assunta lungo le vie del paese. Il programma ricreativo prevede domenica alle 20.30 spettacolo musicale e lunedì dalle 16 alle 18 e in serata concerto della banda di Samone nella piazzetta vicino alla chiesa. Inoltre, dalle 16 di sabato e per tutta la durata della festa saranno aperte una pesca di beneficenza con ricchi premi e una mostra di santini, allestita da Pierluigi Benassi.



La chiesa di Tolè

Vedegheto rende onore i reduci

Nella parrocchia di San Cristoforo di Vedegheto (in Comune di Savigno) domenica 14 si terrà la tradizionale «Festa dei reduci», in onore di san Giovanni Bosco. Sabato 13, alle 17.30, recita del Rosario. Domenica 14 alle 11 Messa solenne, pranzo comunitario alle 12.30; alle 17.30 Rosario, processione con la statua di san Giovanni Bosco e benedizione. Alle 19 è prevista l'apertura dello stand gastronomico e la lotteria. «Questa festa» sottolinea il parroco padre Ildefonso Chessa, benedettino olivetano «è tipica di Vedegheto e risale alla fine del secondo conflitto mondiale. I vedeghetesi che scapparono alla guerra e tornarono a casa, per ringraziare il Signore decisero di istituire questa festa. Che è dedicata a san Giovanni Bosco perché i reduci, prima di partire per la guerra, avevano studiato dai salesiani ed era loro rimasto col santo fondatore una grande comunanza di intenti. I vedeghetesi tutti sono attaccati alle tradizioni ed hanno ancor oggi la voglia e la forza di tenerle vive per proiettarsi verso il futuro. Lo dimostra la presenza alle funzioni religiose, lo dimostra il fatto che ogni anno interi nuclei familiari partecipano all'organizzazione di questo appuntamento».

cinema

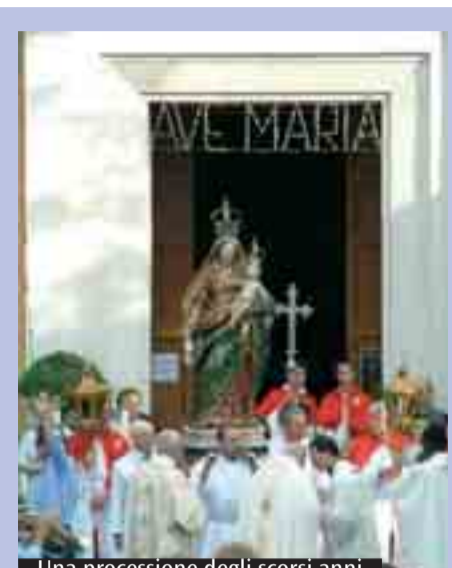


le sale della comunità

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

Another year
Ore 21.30

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo



Una processione degli scorsi anni

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Don Passaniti nuovo parroco a Granarolo Don Marmoni rettore di Santa Maria della Vita

diocesi

NOMINE. Il Cardinale Arcivescovo ha nominato nuovo parroco di Granarolo don Filippo Passaniti, attualmente parroco di S. Martino in Pedriolo e Amministratore di Frassineto e Rignano, e ha nominato rettore del Santuario di S. Maria della Vita Don Luca Marmoni, finora parroco di Pizzano e Amministratore di Sassuno. Gli avvicendamenti avranno luogo dopo la pausa estiva.
PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI. Domani alle 8 in via Vallescura 6 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa in apertura dell'assemblea generale delle suore della Piccola Missione per i sordomuti.

parrocchie

DON CASTELLINI. Nella parrocchia della Badia di S. Maria in Strada domenica 14 sarà ricordato don Pierluigi Castellini, parroco per 13 anni, nel primo anniversario della morte: Messe alle 8.30 a Ponte Samoggia e alle 10.30 nella chiesa parrocchiale.
S. MARIA E S. LORENZO DI VARIGNANA. Mercoledì 10 la parrocchia di S. Maria e S. Lorenzo di Varignana, nel Comune di Osteria Grande, fa festa in onore di S. Lorenzo. Questo il programma delle celebrazioni: martedì 9 alle 19 Messa; mercoledì 10 alle 19 Messa e processione con la statua del santo; giovedì 11 alle 19.30 Messa di ringraziamento (sono particolarmente invitati i collaboratori della festa). Martedì 9 e mercoledì 10, dalle ore 20, «Festa insieme» e cena nel cortile della parrocchia. Sempre mercoledì 10 alle 22 verranno estratti i numeri vincitori della Lotteria con ricchi premi.
QUERCIOLA. Mercoledì 10 agosto, nel prato antistante la chiesa in rovina di San Lorenzo di Grechia, nel territorio della parrocchia di Querciola, sarà celebrata alle 20.30 la Messa in onore del santo patrono.
SAN PIETRO IN CASALE. Lunedì 15 agosto a San Pietro in Casale «Ferragosto per noi che restiamo» nel parco dell'Asilo parrocchiale con il tradizionale stand gastronomico, aperto mezzogiorno e sera, giochi, musica e attrazioni. Domenica 14 Messa prefestiva alle 16.15 nella cappella della Residenza Sanitaria Assistenziale (via Asia, 177). Lunedì 15 Messe alle 7.30 in Chiesa e alle 11 nel Parco dell'Asilo parrocchiale.
CASTELFRANCO EMILIA. A Castellofranco Emilia, festa patronale lunedì 15 nella solennità di Santa Maria Assunta. Venerdì 12 inizia il triduo di preparazione con Messe alle 7.30 e alle 18.30, quest'ultima in memoria dei seminaristi Carlo Giacobazzi, Paolo Tagliani e Alberto Mondardini; recita delle Lodi alle 8.15 e Vespro alle 18. Sabato 13 Messe sempre alle 7.30 e alle 18.30, alle 8.15 Lodi e alle 18 recita del Rosario, guidato dal gruppo «Milizia Mariana». Domenica 14 Messe alle 8, 10 e 18.30 e Vespro solenne alle 18. Nel giorno della solennità, Messe alle 8, 11.30, in forma solenne e animata dal «Coro giovani», e 18.30; Vespro solenne alle 18. Dalle 19, con l'«Osteria del campetto» continua la festa in allegria e amicizia con gnocco e tigelle.
CASA BONI. Domani nella parrocchia di Boschi di Granaglione, festa dell'Oratorio dell'Annunziata di Casa Boni: in mattinata Messa e processione fino al pilastrino della Vergine, benedizione e ritorno all'Oratorio.
LUSTROLA. Nella parrocchia di Lustrola (Granaglione), mercoledì 10 festa patronale di San Lorenzo con Messa alle 9.30. Al termine, processione con una reliquia del santo, sostando, lungo la strada, davanti all'affresco di Cristo, recentemente restaurato, situato sulla parete di un edificio privato, sotto ad un balcone.
MADOGNANA. La festa dell'Oratorio di San Biagio a Madognana, nel Comune di Granaglione, sarà sabato 13 agosto con la Messa alle 18.
RONCA. Sabato 13 e domenica 14 a Ronca di Monte San Pietro si celebra

Festa titolare al Poggio di Persiceto

In occasione dell'Assunta il Santuario della Madonna del Poggio di San Giovanni in Persiceto vede confluire tantissimi fedeli per onorare la Beata Vergine delle Grazie e partecipare alla festa titolare. Siamo nell'anno di particolare supplica di vocazioni sacerdotali, per cui più intensa si farà la richiesta del dono di vocazioni al sacerdozio durante le celebrazioni liturgiche. Alla sera, durante il Rosario meditato, si leggeranno alcuni tratti della vita del seminarista Bruno Marchesini, originario di Bagno di Piano, parrocchia del nostro Vicariato di Persiceto-Castelfranco, che la Chiesa ha già riconosciuto come venerabile. Si reciterà la preghiera composta dal nostro Cardinale Arcivescovo per questo anno per le vocazioni sacerdotali. Si desidera, poi, tener presente il cammino dell'unità pastorale fra le parrocchie del nostro territorio, che è partito da ormai oltre due anni. La Novena di preparazione convoca i pellegrini delle parrocchie della zona: Messa alle 6.30 e 7.15, Rosario meditato alle 20.30. La solennità del 15 agosto prevede Messe alle ore 8, 11 (presiederà don Massimiliano Burgin, parroco a Tivoli), 18; Rosario alle 17.30; canto dei Secondi Vespri e processione alle 0.30 con la presenza di don Simone Nannetti, parroco a San Matteo della Decima. La festa religiosa si dilata anche in alcune iniziative esterne: la pesca in favore del santuario; le leccornie gastronomiche al pomeriggio e sera di Ferragosto, concerto del complesso bandistico di Anzola dell'Emilia nella serata del 15 agosto. E alla fine i fuochi artificiali.
Adriano Bragaglia



Il santuario di Poggio di Persiceto

il patrono San Lorenzo. Domenica 14 alle 17.30 Messa e processione. In entrambe le serate stand gastronomico nel cortile della chiesa, con intrattenimenti vari. Il ricavato della festa sarà utilizzato per la ristrutturazione della chiesa.

spiritualità

SANTUARIO CORPUS DOMINI. Oggi, come ogni domenica di luglio e agosto, dalle 22 alle 23 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 23) «Nottingham», adorazioni eucaristiche guidate dalle sorelle clarisse e dai missionari Identes: Vangelo, silenzio, letture di testi intorno al tema della «notte» nella Sacra Scrittura e nella vita spirituale. Musica eseguita da Ivitta Martirosyan, pianoforte, Marco Fontana, organo, James Santi e Alessandro Fattori, chitarra, Andrea Doskocilova, mezzosoprano e Giulia Di Biase, soprano.
SAN MASSIMILIANO KOLBE. Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, in occasione del 70° del martirio di san Massimiliano Kolbe, propongono due celebrazioni per commemorare il martirio del santo, avvenuto il 14 agosto 1941, nel campo di concentramento di Auschwitz. Sabato 13 alle 18 Messa nella Chiesa parrocchiale di Pian del Voglio e alle 21 celebrazione kolbiana nel Cenacolo mariano di Borgonuovo.
BURZANELLA. Oggi alle 17 nella chiesa parrocchiale di Burzanello (a 7 km da Lagaro)In occasione delle solenni 40 ore di Adorazione eucaristica, Vespri solenni e catechesi adulti tenuta da suor Miriam delle Piccole Sorelle dei Poveri, fondate da S. Jeanne Jugan, sul tema «La spiritualità eucaristica di S. Jeanne Jugan». Al termine benedizione eucaristica.

musica e spettacoli

BURATTINI. In occasione del 20° anniversario della Compagnia «I burattini di Riccardo», giovedì 11 alle 20.45 nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio la Compagnia Romano Danielli metterà in scena lo spettacolo «La prova del coraggio».
LIZZANO. Per iniziativa dell'associazione Capotauro, domani alle 21 nel delubro presso la pieve di San Mamante a Lizzano in Belvedere si terrà un concerto di musica classica persiana, con Faraz Entessari al tar (strumento a corde persiano) e Fabio Tricomi a liuto e zarb (tamburo persiano). Nel contempo, Alessandra Biagi illustrerà la storia del luogo in una visita guidata alla pieve e ai dintorni. Il ricavato verrà devoluto alla parrocchia.

SDOT

ASD VILLAGGIO DEL FANCIULLO. La piscina del Villaggio del Fanciullo rimarrà chiusa dall'8 al 21 agosto per lavori di manutenzione. Dal 22 agosto sono aperte le iscrizioni ai corsi invernali di nuoto e Acquaym, mentre dal 29 agosto al 16 settembre tornano i Camp estivi per i ragazzi. Dal 5 al 15 settembre novità con i corsi estivi intensivi per bambini da 0 a 13 anni, mentre per i più piccoli ultimi posti disponibili per il nuovo nido d'infanzia «Atelier dei piccoli». Info: www.villaggiodelfanciullo.org, e nei giorni di apertura delle segreteria 051.5877764.

Qualto e Pian Del Voglio, feste agostane

Nelle parrocchie di San Gregorio di Qualto e di San Giovanni Battista di Pian del Voglio, nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, tradizionali feste religiose del mese di agosto. Nella prima dall'11 al 14 agosto festa della Madonna del Carmine. L'11, il 12 e il 13 agosto Rosario alle ore 16; domenica 14 alle 10 Messa e alle 15.30 Rosario e processione con la venerata immagine. A Pian del Voglio festa di S. Luigi Gonzaga sabato 13 e domenica 14. Sabato 13 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 adorazione eucaristica; alle 18 Messa in cui verrà ricordato, a 70 anni dalla morte, san Massimiliano Kolbe con una testimonianza di una Missionaria dell'Immacolata. Domenica 14 alle 11.30 Messa; alle 19.30 Vespro, processione con la statua di san Luigi e benedizione.

Centro, le celebrazioni per la Madonna della Rocca

Il prossimo 15 agosto, solennità dell'Assunzione di Maria, a Cento si festeggia la Beata Vergine della Rocca, protettrice di Cento, del Vicariato della campagna. Oggi inizia l'ottavo in preparazione alla festa: alle 18.30 solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da padre Lorenzo Volpe, predicatore della festa, cappuccino della fraternità di Pavullo. Alle 21 il Concerto della Corale del Santuario con la partecipazione del baritone Cristian Borsari ed al termine rinfresco per tutti i presenti, in occasione del 70° compleanno del superiore del convento padre Bruno Sitta. Ogni sera da domani a sabato 13 agosto le Messe alle 9 e 18.30 con le meditazioni del predicatore e alle 21 «Le catechesi di padre Lorenzo». Domenica 14 agosto, le Messe secondo l'orario festivo, alle 18 il canto dei primi Vespri dell'Assunta e alle 18.30 la Messa prefestiva. Lunedì 15 agosto, giorno della festa, Messe alle 7.30, 9, 10.30, 12 e 18.30. Alle 10.30 solenne concelebrazione in canto presieduta da don Giuseppe Bachetti e alle 12 Messa solenne presieduta da monsignor Stefano Guizzardi, parroco a San Biagio di Cento. Alle 17 benedizione dei bambini, alle 18 recita del Rosario e alle 18.30 Messa vespertina. Alle 20.30 il canto dei secondi Vespri e la solenne processione cittadina, che sostierà per un momento di preghiera nella Chiesa della Madonna del Rosario, accompagnata dai canti della corale e dalla banda di Cento. A contorno di questa settimana di festeggiamenti, serate musicali e comiche, momenti di fraternità, e, all'interno del parco del convento, pesca di beneficenza, mercato dell'usato, mostra missionaria e altro ancora: un'occasione per stare insieme e per dare un aiuto concreto ai frati custodi del Santuario, nel sostenere le spese della festa.



Madonna della Rocca

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana
9 AGOSTO
Sintini don Tommaso (1949)
Marcheselli don Gaetano (1961)
Zuppiroli don Arrigo (2007)

10 AGOSTO
Bertocchi can. Ottavio (1986)
Mengoli can. Antonio (1987)
Fregni mons. Gianfranco (1999)

11 AGOSTO
Castellini don Pierluigi (2010)

Castel di Casio

Mercoledì 10 nella parrocchia di San Biagio di Castel di Casio si celebreranno i 110 anni della consacrazione della chiesa parrocchiale. Alle 18 Messa solenne presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e grande festa in paese. La chiesa, costruita in quarant'anni, fu consacrata da monsignor Carlo Bonaiuti, vescovo di Pesaro ma originario di Castel di Casio.



L'interno della chiesa

Montepastore, si festeggia coi «galletti»

Sabato 13 e domenica 14 nella parrocchia di San Michele Arcangelo di Montepastore si svolgerà la festa della Beata Vergine del Buon Consiglio, detta anche «Festa dei galletti», in quanto, secondo la tradizione, una volta le popolazioni povere del luogo si «concedevano» il galletto solo in quell'occasione e le famiglie più benestanti lo donavano a chi non poteva permetterselo. Il programma religioso prevede sabato 13 dalle 15 alle 16 confessioni; domenica 14 alle 10 Messa solenne e alle 16 recita del Rosario e solenne processione con l'immagine della Beata Vergine. Sabato dalle 18 e domenica dalle 11 festa con lotteria per opere parrocchiali, bancarelle, servizio bar, gonfiabile per i più piccoli, mercatino, esposizione di oggetti antichi, mercato delle aziende agricole e stand gastronomico con il famoso «galletto allo spiedo». Sabato sera spettacoli di magia e intrattenimento, domenica allietterà il pomeriggio la Banda di Samone e per tutta la giornata la Compagnia di burattini «La Garisenda» diventerà grandi e piccoli. Dopo la conclusione della prima fase di lavori di ristrutturazione, volta al rifacimento del pianterreno della canonica, utilizzato da settembre scorso per oratorio, catechismo e altre varie attività, da quest'anno i proventi della festa saranno, invece, utilizzati per l'ormai urgente restauro del tetto della canonica e per il consolidamento del campanile.

Pianoro, verso la solennità dell'Assunta

Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di PianoroNuovo ci si prepara a festeggiare la patrona con un triduo di preghiera. Venerdì 12 e sabato 13 alle 7.30 Lodi con lettura di un'omelia sull'Assunta del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito; alle 17.45 Rosario e celebrazione dei Vespri e alle 18.30 Messa. Domenica 14, vigilia della solennità dell'Assunzione di Maria, alle 8.30 Lodi con lettura di un'omelia sull'Assunta, alle 18.15 Vespri e alle 18.30 Messa. Nei giorni del triduo saranno presenti diversi sacerdoti per le confessioni sia in mattinata, sia nel pomeriggio. Lunedì 15, giorno della solennità, alle 8.30 Confessioni con don Enrico Bartolozzi; alle 9 Messa; dalle 9.45 alle 10.45 di nuovo Confessioni, saranno presenti don Paganelli, don Venturi e il parroco monsignor Paolo Rubbi; alle 11 Messa solenne in memoria dei parrochiani morti nell'anno; alle 16.30 Vespri solenni e alle 18 Messa vespertina celebrata sull'altare nei ruderi della chiesa di Riosto; al termine, festa insieme nel piazzale di Riosto; alle 18.30 Messa nella chiesa parrocchiale, celebrata da monsignor Aldo Rosati. Nel piazzale della chiesa, durante la festa, saranno allestite, una mostra mercato, sul significato della festa dell'Assunta, e una pesca di beneficenza, con abbinata ricchissima Lotteria, il cui ricavato andrà per le varie attività della parrocchia e soprattutto per la ristrutturazione interna della chiesa.



L'Assunta di Pianoro

verso il 2 settembre. Quando a scuola si respira fraternità

Quando mi chiedono che mestiere faccio, rispondo sempre con entusiasmo: l'insegnante a tutto tondo!

Proprio così, perché il mio ruolo, all'interno di una scuola cattolica salesiana, l'Istituto Maria Ausiliatrice di Bologna in via Jacopo della Quercia, non è semplicemente quello del docente che divulga il suo sapere «ex cathedra», ma quello di chi scende tra i banchi e ha continui incontri ravvicinati con i giovani del Terzo Millennio. Sono tanti anni che dedico la mia vita professionale e umana all'educazione dei ragazzi di una splendida scuola secondaria di primo grado paritaria. Non ho mai inteso la mia scelta come un traghetto tramite il quale transitare poi

alla scuola statale, ma direttamente un approdo.

I miei ragazzi, dagli undici ai quattordici anni, presentano le caratteristiche tipiche dell'età preadolescenziale. Crescono spesso «da soli» in una società sempre meno incline all'ascolto delle loro richieste e necessità. Di fronte a ciò sono proprio i docenti-educatori quelli che smettono i loro panni professionali, diventano figure di riferimento nella crescita dei ragazzi e li aiutano nella ricerca delle loro potenzialità. Ed è proprio questo il clima che si respira nella nostra realtà scolastica, quello di una famiglia sempre presente e attenta, con una

Una nuova testimonianza in preparazione all'incontro del cardinale Caffarra con tutti i docenti e gli educatori

proposta formativa solida, ma sempre in divenire e un patto di corresponsabilità condiviso in egual misura da alunni, docenti e famiglie. L'ambiente del nostro istituto è perciò sereno, i ragazzi si sentono accolti e amati, il sapere viene trasmesso con competenza e sensibile attenzione verso chi presenta difficoltà; non manca la disciplina, il richiamo è fermo, ma costruttivo, il dialogo con il docente è cercato e apprezzato. La «parolina all'orecchio», quella tanto amata da Don Bosco, è sussurrata in aula, in cortile, nei corridoi.

Tanti e sentiti sono i momenti di condivisione: le esperienze formative, gli open day, la festa di fine anno nel giorno di Maria Ausiliatrice. In sintesi, una bella realtà in cui si coniuga perfettamente il mondo laico, rappresentato dalla maggioranza dei docenti, con quello religioso delle nostre instancabili padrone di casa, le suore. Sulle orme della loro fondatrice, Madre Maria Domenica Mazzarello, tengono sempre aperte le porte dell'istituto, non solo agli alunni che frequentano la scuola, ma anche ai tanti ex-alievi, che ritornano per un saluto, un abbraccio, un grazie!

Elisa Bochicchio,
Istituto Maria Ausiliatrice



Visita alla scuola materna «Angela Grimaldi» di Sasso Marconi: una Fondazione voluta dai genitori che collaborano alla gestione

Un asilo «familiare»

DI TANIA ALONSO

Nel nostro percorso alla scoperta delle scuole materne paritarie di Bologna e provincia aderenti alla Fism facciamo tappa stavolta nella scuola dell'infanzia «Angela Grimaldi» di Sasso Marconi. Con quasi un centinaio di anni alle sue spalle, la Fondazione punta in modo particolare sulla partecipazione delle famiglie ai progetti nuovi e particolare che elabora. Abbiamo parlato con la coordinatrice, Alberta Masetti, per conoscere quali sono le caratteristiche specifiche della scuola.

Come è nata questa scuola?
La scuola è stata fondata circa cento anni fa; infatti tra poco festeggeremo il suo centenario. È stata gestita inizialmente dalle Suore del Preziosissimi Sangue, fino a 15 anni fa; poi, un gruppo di genitori ha deciso di proseguire nella gestione della scuola costituendola in Fondazione e attualmente tutto il personale è laico. Cerchiamo sempre di portare avanti un discorso legato alla tradizione: rispettando le regole della parità, ma cercando di rimanere coerenti alla nostra ispirazione cattolica.

I numeri della scuola?
Abbiamo tre sezioni di scuola dell'infanzia con circa 90 bambini. Poi da cinque, sei anni abbiamo aperto anche la sezione Primavera con 18-20 bambini dai 24 ai 36 mesi.

Anche in estate fate delle attività...
Il calendario scolastico va da settembre fino alla fine di giugno. Però nel periodo di luglio noi siamo comunque aperti e facciamo una sorta di centro estivo per le famiglie che hanno bisogno.

Quali sono le caratteristiche principali della «Grimaldi»?

È una scuola che ha le sue radici e la sua ispirazione nelle religiose che l'hanno fondata. Molte delle persone che lavorano qua, sono stato loro stesse bambini che venivano a questa scuola, quindi possiamo dire che abbiamo recepito delle suore quello che era la loro impronta, la loro modalità di stare con i bambini e soprattutto di fare un lavoro di grande accoglienza delle famiglie. Noi abbiamo, ad esempio, un orario molto ampio, apriamo alle 7.15 e chiudiamo alle 18 per aiutare le famiglie, e sono tante, che non hanno la possibilità di lasciare i bambini ai familiari.

Alle «Grimaldi» è importantissima la partecipazione delle famiglie ai progetti.

Sì, le famiglie partecipano tantissimo nella gestione della scuola. L'anno scorso i genitori si sono costituiti in Comitato e mettono a nostra disposizione le loro risorse e le loro competenze. Per esempio, abbiamo aperto recentemente il nostro sito Internet che è gestito da un genitore. Un'altra realtà è un'associazione che è stata fondata da educatori, insegnanti e genitori due anni fa e che si occupa di pre e post scuola, per dare una continuità educativa ai bambini che hanno bisogno ancora di essere seguiti ed accolti. Inoltre, nel periodo estivo l'associazione gestisce il campo solare.

Avete problemi di finanziamento?
Disponiamo delle rete dei genitori, dell'aiuto del ministero, e dei fondi della convenzione col Comune di Sasso Marconi. Comunque, cerchiamo sempre di partecipare ai progetti provinciali coordinati dalla Fism, perché i costi di una scuola sono sempre molto alti. Ma se non verranno a mancare, come ci auguriamo, i finanziamenti ministeriali, grossi problemi non ne abbiamo.



Un aspetto della scuola materna «Grimaldi»

Ac/2. I quattordicenni e l'«attimo fuggente»

Come ogni estate, tanti sono i ragazzi di Azione Cattolica che decidono di passare assieme a gruppi di altre parrocchie una settimana fuori città. Eppure i loro volti alle partenze sono sempre gli stessi, pieni di dubbi e di paure, un po' nostalgici delle comodità che devono lasciare a casa, ma curiosi di ciò che è stato progettato per loro. La magia di un campo è proprio quella di vedere questi volti trasformarsi giorno dopo giorno, riempirsi di sorrisi e qualche lacrima, vedere che la semplicità e la relazione sono ancora due potenze capaci di agire e di cambiare! Si è appena concluso un campo scuola per ragazzi di quattordici anni a Badia Prataglia, in provincia di Arezzo, nel periodo dal 23 al 31 luglio. Questo campo, definito «di passaggio», vuole

essere un «ponte» con il mondo dell'adolescenza, un mondo ricco di passioni, di slanci e di fatiche. Questi ragazzi infatti, stanno vivendo il passaggio dalla terza media alla scuola superiore, un momento davvero delicato, pieno di cambiamenti e di scelte che riguardano tutti gli ambiti della loro vita: dalla scuola alla famiglia, dall'amicizia al rapporto con il proprio corpo. Questa esperienza, ha avuto come obiettivo quello di comunicare ai ragazzi che il momento che stanno vivendo è un'occasione che non va sprecata, i tanti sconvolgimenti e cambiamenti possono trasformarsi in una carica ed entusiasmo tali da far crescere in loro la voglia di prendere in mano la propria vita e di renderla bella e piena. Il filo conduttore che «lanciamo» i temi delle giornate era il

film «L'attimo fuggente», ricco di stimoli e provocazioni, che ha portato i ragazzi a capire che la vita va vissuta da protagonisti, come un'occasione unica da non perdere. Il percorso del campo parte infatti da uno sguardo su tutta la propria vita, riscoprendo le proprie passioni e riconoscendo anche le difficoltà e gli ostacoli che queste possono comportare. I ragazzi poi sono invitati a confrontarsi con la vicenda di Gesù, che ci consegna una prospettiva nuova: «Non sei solo: Dio sogna con te». Al termine del percorso vi è la riscoperta della importanza delle relazioni per poter realizzare il proprio progetto, relazioni con adulti o coetanei e soprattutto con il Signore. Durante il campo scuola oltre alla crescita spirituale-vocazionale, si è cercato anche di lavorare in modo più



I partecipanti al campo Ac

Ac/1. Al Falzarego con entusiasmo

«Caro diario, oggi son partito per il campo Ac». Queste sono le prime parole della canzone, frutto del campo Ac, svoltosi al Falzarego nella settimana dal 23 al 30 luglio. Abbiamo condiviso otto giorni all'insegna dell'amicizia, del divertimento e sopra ogni cosa dell'incontro con Gesù. Partecipando a questo campo, i ragazzi hanno fatto una scelta importante: lontani dalle loro famiglie, dalle abitudini quotidiane e distrazioni hanno deciso di mettersi in gioco. È stata un'occasione per fare nuovi incontri, amicizie ed esperienze di crescita nella fede: questo è lo spirito che anima i campi Ac. Per tutta la durata della settimana ci ha fatto compagnia un simpatico maghetto di nome Harry Potter che, tramite le sue avventure, ci ha aiutato ad entrare meglio nello spirito del campo e nelle sue tematiche. Come protetti da un incantesimo di Hogwarts, l'abbondante pioggia, l'incessante vento e la nuvolosità coprente non hanno fermato

l'entusiasmo dei nostri ragazzi. Cinque le parrocchie coinvolte: Bondanello, Calcara, San Lazzaro, Sant'Antonio di Savena e Granarolo - Lovoletto - Viadagola. Tema guida del campo è

stata la Chiesa, la nostra meta scoprire di essere «pietre vive», figli e fratelli nel popolo di Dio. Che cosa significa? Vuol dire assaporare la gioia, la bellezza e l'impegno dell'appartenenza alla Chiesa.

Le quattro squadre (Grifonblu, Tassodoro, Corvoverde, Serperosso) si sono sfidate in molteplici prove di abilità e resistenza, senza tralasciare momenti di riflessione personale e condivisione comunitaria. Il silenzio è stato un prezioso alleato nella preghiera, ben accolto dai ragazzi, soprattutto nei momenti di veglia e ritiro. Il tempo ci ha concesso gite brevi, ma vissute al massimo dai ragazzi, che hanno sperimentato la ricchezza di avere fratelli in cammino con loro.

Don Lorenzo e noi tutti educatori abbiamo speso le nostre migliori energie, i talenti nascosti e le più fervide preghiere per la buona riuscita del campo. Grazie all'azione incessante dello Spirito Santo, torniamo a casa arricchiti da questa esperienza di servizio ai nostri fratelli più piccoli.

Gli educatori e don Lorenzo



Un momento del campo

specifico sui diversi ambiti che caratterizzano la loro vita quotidiana, come la scuola, la famiglia e la corporeità. Questo ha permesso ai ragazzi di essere più consapevoli del rapporto con i genitori, dell'interesse per la scuola e l'accettazione del proprio corpo. Il campo è diventato un'esperienza concreta di relazione e bellezza, sono nati rapporti vivi che hanno permesso a degli adolescenti di affrontare insieme domande e temi importanti.

Maria Giulia Ionio, educatrice

la pedagogista. Religiosità, i nuovi miti catturano gli adolescenti

Fra gli elementi della supposta «mutazione antropologica» che segnerebbe le ultime generazioni, uno dei fenomeni meno studiati è l'apparente trasformazione del senso religioso. Secondo una prospettiva illuministica-positivista, la modernità avrebbe dovuto attendersi la fine della religiosità, in un processo di progressiva laicizzazione della vita personale e sociale, come esito dello sviluppo della ragione scientifica. Di fatto, il secondo Novecento ha visto piuttosto sia consistenti fenomeni di ri-vitalizzazione della religiosità anche dentro le confessioni tradizionali (per esempio i movimenti ecclesiali all'interno del

cristianesimo); sia la riaffermazione delle identità religiose in termini di appartenenza sociale e politica; sia la diffusione di condotte irrazionali che è possibile definire «superstiziose». Anche lo sviluppo di sette religiose e i fenomeni di conversione legati agli incontri fra culture, potrebbero essere interpretati nel quadro di una tendenziale sostituzione e/o compensazione della religiosità, piuttosto che nell'ottica della sua «sparizione» progressiva. In parallelo, negli ultimi trenta anni, si registra l'espansione di una produzione narrativa, letteraria e massmediatica classificabile come «fantasy»: ciò che tale narrativa ha in

comune è la costante presenza di una dimensione «magica». Di fronte a tali fenomeni, la lettura dell'uomo religioso, sulla scorta della tradizione teologica cristiana, potrebbe essere relativamente semplice: l'uomo è «capace» di Dio, è dotato di un innato «senso religioso». Il mancato appagamento di questo bisogno determina inevitabilmente il rivolgersi a varie forme di «idoli». In realtà la questione è più complessa. Ciò che appare caratterizzante il «senso religioso», in questa prospettiva, è un costante riferimento a una realtà trascendente «oggettivamente data». Viceversa, si è affermata nella letteratura scientifica l'anco-

ra più ambigua nozione di «spiritualismo», come espressione di una posizione alternativa alla religiosità, che tuttavia non implica di necessità il riferimento ad un principio divino: se uno ne è riconosciuto, si tratta, nel migliore dei casi, di una forma di panteismo. Sotto altri aspetti, il contemporaneo spiritualismo può essere letto come una forma di sincretismo religioso. Si può assumere che la narrativa fantasy fornisca immagini, linguaggi e simbolismi a tale «spiritualismo», con il supporto di teorie psicanalitiche volgarizzate. Insegnanti ed educatori dovrebbero oggi, nel confronto con le classi adolescenti, abbandonare

le categorie di lettura «religioso/laico», e soprattutto la pregiudiziale anti-religiosa, e tematizzare con i loro allievi che cosa veramente si stia sviluppando, nelle loro menti. Anche i docenti di religione devono prendere coscienza di queste dinamiche, per poter dialogare su orientamenti religiosi e pseudo religiosi che restano decisivi per le scelte di vita degli adolescenti.

Maria Teresa Moscato, docente di pedagogia all'Università di Bologna

